ANNO XXVIII. — Venerdì, 15 Gennaio 1875. — N. 14.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 80 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 14 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

I giornali francesi giunti stamane, 14, parlano nuovamente d'una prossima interpellanza dei legittimisti, nell'Assemblea di Versailles al ministro degli affari esteri sul richiamo dell'*Orénoque*. Per debito di cronisti riferiamo questa voce, alla quale, però, non prestiamo alcuna fede. L'Assemblea di Versailles ha ben altre questioni da discutere e ci pare inverosimile che voglia occuparsi ancora dell'*Orénoque*. E se qualche legittimista avesse veramente questa intenzione, non troverebbe appoggio negli altri partiti.

L'Assemblea di Versailles prosegue a discutere senza notevoli incidenti il progetto di legge sui quadri dell'esercito. Ormai è certo che soltanto dopo l'approvazione di questo progetto incomincerà la discussione delle leggi costituzionali. La grande battaglia parlamentare è dunque ritardata di alcuni giorni.

Durante la discussione del progetto sui quadri dell'esercito, il ministro delle finanze ha dichiarato che il bilancio della guerra dev'essere portato da 493 a 540 milioni per mettere in esecuzione la legge stessa. Si tratta di un aumento di 47 milioni, ma non vi è dubbio che verrà concesso dall'Assemblea. Vi è un punto sul quale tutti i partiti in Francia sono d'accordo, ed è la necessità di riordinare ed accrescere le forze militari del paese. Chi volesse, in questa materia, suscitare ostacoli al governo, farebbe opera altamente impopolare.

I primi dispacci relativi all'arrivo del re Alfonso a Valenza non parlavano di entusiasmo e facevano cenno soltanto di dimostrazioni di simpatia. Abbiamo notata questa riserva del telegrafo, la quale ci pareva indizio di una fredda accoglienza. Oggi i telegrammi ufficiali si adoperano a dissipare quella poco favorevole impressione, assicurando che il re fu accolto con *ovazioni entusiastiche e coperto di fiori*, mentre recavasi in teatro. Comunque sia, queste dimostrazioni non hanno che un mediocre valore e dobbiamo aspettare a vedere come saranno accolti i primi atti del nuovo sovrano.

È noto che la regina Isabella è rimasta a Parigi. Ma è deciso che non debba ritornare in Ispagna, oppure ha soltanto ritardata la sua partenza? Su questo punto corrono varie versioni. Il *Gaulois*, ch'è sempre bene informato di ciò che riguarda gli alfonsisti, pubblica la seguente Nota:

Il re Don Alfonso, d'accordo coi suoi ministri, ha lasciato al giudizio della regina Isabella la scelta del tempo in cui verrà ritornare in Ispagna.

L'*Epoca* di Madrid annunzia che il governo spagnuolo ha ricevuto dai rappresentanti della Spagna in Inghilterra, in Germania, in Austria e nel Belgio la risposta alla circolare ch'era stata mandata dal marchese di Molins a queste Potenze, per informarle dell'avvenuta ristaurazione. Secondo il citato giornale, le risposte sarebbero soddisfacenti. L'*Epoca* non entra in altri particolari. È assai probabile, a nostro avviso, che i principali gabinetti europei abbiano soltanto, come si suol dire, dato ricevuta della circolare, riservandosi di deliberare più tardi sulla medesima.

Intanto la Spagna sembra persuasa della necessità di non inimicarsi la Germania. Si afferma, non sappiamo con quale fondamento, che già siano state abrogate alcune delle disposizioni prese contro i protestanti. Quanto alla controversia per la nave tedesca *Gustav*, sequestrata dai carlisti, i lettori sanno che la Germania ha inviato alcuni bastimenti da guerra nelle acque spagnuole per chiedere soddisfazione. La Germania, a quanto pare, non si rivolge ai carlisti, ch'essa non riconosce, ma al governo di Madrid, al quale, secondo lei, spetta la risponsabilità di tutto ciò che accade sul territorio spagnuolo.

Un dispaccio da Berlino in data d'ieri, 13, dice che la Spagna concederà, nei limiti del possibile, la chiesta soddisfazione, la quale crediamo che consisterà principalmente in qualche indennità pecuniaria.

Il vecchio maresciallo Espartero del quale erroneamente nei giorni scorsi era stata annunziata la morte, ha fatto adesione al nuovo re Don Alfonso. In questi ultimi anni lo abbiamo veduto appoggiare tutti i governi che si sono succeduti in Ispagna, eccettuati, ben inteso, i carlisti che il maresciallo Espartero ha sempre combattuti. Evidentemente egli accetta qualunque governo, purchè s'informi a principii liberali e ristabilisca la tranquillità nel paese.

L'ex-duca di Parma e i conti di Caserta e di Bari dichiarano di rimaner fedeli a Don Carlos.

Il generale Grant presidente degli Stati Uniti ha inviato un Messaggio al Senato per giustificare l'intervento militare nella Luigiana.

LE STATISTICHE DEL RISPARMIO POPOLARE

Il popolo italiano risparmia poco; è questo il grido che si ripercuote in vari modi in tutto il nostro paese. L'affermazione è vera; ma il criterio di desumere dalle Casse di risparmio la somma del risparmio popolare non è interamente esatto. Primieramente le Casse di risparmio italiane non accolgono soltanto i capitali delle classi meno agiate, ma anche quelli delle ricche. Alla Cassa di risparmio di Milano una parte dei 22 milioni è costituita non già dalle sparute contadinanze della Bassa Lombardia, ma dai pingui fittaioli, e rappresenta il risparmio dell'opulenza e non della povertà. Se si volesse raffigurare l'esatta realtà delle cose, potrebbesi asserire che i capitali timidi, quelli che preferiscono la sicurezza al lauto interesse e alla facilità dei rimborsi, si avviano alla Cassa di risparmio; mentre i capitali speranzosi, audaci, che cercano il massimo guadagno, studiano impieghi più lucrosi. Laonde quando gli statistici dalle Casse di risparmio esistenti desumono la somma e il vigore del risparmio popolare, devono differenziare coi criteri sovraindicati. Non tutto il risparmio delle Casse nostre rappresenta il risparmio popolare; ma non tutto il risparmio popolare si accoglie nelle Casse di risparmio. Oggidì, particolarmente nell'Alta Italia, si sono diffuse e moltiplicate le Società di mutuo soccorso, le Banche popolari, le Società di consumo. Per dare con una sola cifra un'idea precisa di queste istituzioni, basterà considerare che il conto corrente delle Banche popolari nel Veneto già gareggia con quello delle Casse di risparmio venete. E in Lombardia, a Lodi, a Cremona, a Milano, a Bergamo, a Como, a Mantova la Banca popolare autonoma ingrossa i suoi depositi accanto alla succursale della Cassa di risparmio. Si intende che il piccolo industriale e l'artiere abbiano fiducia maggiore nella loro Banca, a cui sono addetti pel vincolo della mutualità ed ove non trovano soltanto l'impiego sicuro, ma il credito facile.

La Cassa di risparmio presta soltanto ai ricchi, perchè abbisogna di squisite cauzioni; e i saggi di diffondere il credito fra le classi popolari tentati da alcune Casse romagnole non sono riusciti. Il cómpito di una Banca popolare è quello di diffondere il credito fin nelle più umili e povere classi della società. Questi nuovi Istituti che senza sopprimerli si aggiungono ora alla Cassa di risparmio devono essere messi nel conto del risparmio popolare perchè riesca esatto. Ma neppure messi tutti i conti correnti rappresentano il risparmio delle classi povere; ed è necessario introdurre la stessa distinzione che si è avvertita per le Casse di risparmio.

Ma vi è in Italia una parte di risparmio popolare che non si accoglie in nessuna Cassa di risparmio, in nessuna Società di mutuo soccorso, in nessuna Banca popolare, e si dissimula sotto forme diverse. Noi ci siamo spesso chiesto se nel Piemonte, l'alma terra delle industrie e delle virtù tenaci, lo spirito di risparmio potesse esservi rappresentato dalle sole e magre Casse di risparmio, dalle poche Banche popolari e delle numerose ma non ricchissime Società di mutuo soccorso? Il piemontese risparmia sotto forma di rendita. Invece di affidare l'impiego del suo piccolo peculio alla Cassa di risparmio, se lo impiega da sè.

Da ciò la grande diffusione e il grande spezzamento della rendita dello Stato fra tutti gli ordini di cittadini. Così dicasi della Liguria, ove le Casse di risparmio sono assai lontane dalla ricchezza della Lombardia. Il ligure non solo risparmia colla rendita pubblica, ma coll'acquisto di piccoli appezzamenti di suolo, ciò che avviene anche nel Piemonte e spesso in alcune parti del Veneto, a mo' d'esempio nell'Alpago e nel Cadore.

Ma il Ligure ha un modo tutto suo ed originale di risparmiare: egli mette il suo risparmio nella costruzione delle navi. Ogni nave si divide in tante carature; e chi ne piglia una, chi due, chi più: la nave è la Cassa di risparmio a cui ha concorso l'obolo del povero e il più lauto contributo dell'agiato.

In alcune parti delle provincie meridionali avviene il somigliante. Tutte queste avvertenze ci paiono indispensabili per poter valutare il senso dei numeri, i quali sono una grande e bella cosa; ma onde non si mutino in vili testimoni che depongono a favore di ogni dottrina, devono essere interrogati con savia oculatezza. Una statistica del risparmio popolare italiano non sarà possibile senza queste delicate cautele e questi sottili riscontri. Non vorremo che alle nostre parole si desse un senso diverso da quello che hanno; la conclusione di queste statistiche, comunque fatte, sarà la riprova di quella verità dolorosa proclamata dall'on. Sella e riconosciuta nel Parlamento e nel Congresso di Milano: che in Italia le classi popolari risparmiano poco.

LA CRISI DI VERSAILLES

Il *Times* dell'11 pubblica il seguente articolo sulla crisi francese:

Continua a Parigi la cosidetta crisi ministeriale e sembra probabile che la complicazione così denominata debba complicarsi molto di più prima d'essere sciolta. Potrebbe bensì aver luogo un accordo temporaneo per le manipolazioni del sig. di Broglie, ma è, per la natura del caso, impossibile che avvenga un accordo reale. La difficoltà attuale è d'indurre il maresciallo-presidente ed i suoi principali consiglieri ad accettare un fatto ch'essi non vogliono e non sanno, o piuttosto può dirsi, che l'uno non vuole e gli altri non sanno comprendere. Un anno fa, un antagonismo cronico che rendeva impossibile la legislazione, esisteva fra l'Assemblea e la nazione. Era evidente che la grande maggioranza dell'opinione pubblica in quasi ogni dipartimento della Francia si manifestava avversa al carattere della maggioranza dell'Assemblea, e la convinzione di questo fatto era talmente impressa nell'animo dei deputati, ch'essi non osarono far uso del potere che possedevano per tentar di raggiungere lo scopo desiderato da essi, ma a cui la nazione era contraria. Tutto ciò che l'Assemblea potè fare, fu di eleggere il maresciallo Mac-Mahon a presidente, per un periodo di otto anni e, nel far ciò, essi non esaminarono se potessero, con un atto proprio, nominarlo senza la facoltà di revocarlo.

Gli ultimi mesi però ebbero per risultato delle lezioni pratiche. Se la maggioranza dell'Assemblea non è neppur ora in perfetto accordo colla maggioranza della nazione, l'antagonismo reciproco divenne però debole ed insignificante, avendo gradatamente un certo numero di deputati fatto adesione alla politica della sinistra. Ci troviamo quindi dinanzi ad un nuovo antagonismo fra il maresciallo-presidente e la maggioranza della Camera. Il maresciallo Mac-Mahon fece una proposta all'Assemblea e questa, con un voto decisivo, rifiutò di acconsentirvi, e nondimeno il presidente, a quanto si assicura da coloro i quali godono la sua fiducia, non vuol saperne d'un ministero della maggioranza dell'Assemblea.

Udiamo parlar molto, come sempre, della lealtà del maresciallo Mac-Mahon; la parola *leale* è una parola a più sensi nel dizionario politico di Parigi, ed è pronunciata molto volubilmente, senza che si cerchi di comprenderne il significato. Che cosa s'intende dire applicandola al maresciallo? Essere leale implica qualche oggetto di lealtà, presuppone un'autorità od un potere verso cui la persona leale deve adempiere qualche obbligo di fedeltà. Gl'impegni del maresciallo Mac-Mahon devono essere verso l'Assemblea che lo nominò alla presidenza vacante del potere esecutivo, e noi non desideriamo confondere l'Assemblea che sanzionò quel voto coll'Assemblea attuale. Ammettiamo per il momento che l'obbligo di lealtà del maresciallo si riferisca a quell'Assemblea che lo nominò presidente. Qual era il potere di quell'Assemblea? Se non vogliamo perderci nell'esaminare i settennati personali od impersonali e poniamo la questione; se l'Assemblea lo scorso maggio non poteva adottare una legge, (per esempio l'imposizione d'una tassa, ovvero per regolare l'istruzione), che l'attuale Assemblea non abbia la più assoluta facoltà di abrogare e togliere, dobbiamo tosto ammettere ch'era impossibile all'Assemblea nella scorsa primavera, come le dev'essere impossibile a qualunque epoca, legare le mani a se medesima, quantunque non assolutamente la stessa, continua la sua esistenza di giorno in giorno. Non si tratta se una legge è destinata a regolare i diritti dello zucchero (per citare una tassa), per qualche anno o qualche mese; la continuata autorità dell'Assemblea dev'essere competente a modificarla od a revocarla. Affermare il contrario sarebbe lo stesso che affermare, senza alcuna ragione, che l'Assemblea dell'oggi possa vincolare con catene inalterabili l'Assemblea del domani. V'ha egli qualche cosa nella risoluzione che nominava una persona indicata a dirigere il potere esecutivo, che lo esenti dalla forza di questo ragionamento? Un'Assemblea può nominare un presidente per un certo numero di anni, come può sancire una tassa per alcuni anni, ma ciò potrebbe forse impedire all'Assemblea di annullare l'anno seguente la risoluzione adottata l'anno prima? Quest'ultima considerazione deve dimostrare che ambedue quelle risoluzioni sono revocabili od ambedue irrevocabili; poichè, se la prima fosse irrevocabile, porrebbe in grado l'Assemblea di fare, col mezzo di un suo agente, ciò che non può fare da sè, e così renderebbe pure irrevocabile la seconda.

È un principio elementare di politica che nessuna Assemblea può conferire ad un altro l'autorità ch'essa medesima non possede, ed un atto dell'Assemblea dell'anno scorso è soggetto al controllo dell'Assemblea attuale, quale si sia la forma ch'essa abbia assunto. La lealtà del maresciallo è quindi un imperioso obbligo di fedeltà verso l'Assemblea di settimana in settimana e di momento in momento, ed egli sarebbe sleale e non leale verso l'Assemblea che lo nominò se esitasse in qualunque momento a sottomettersi all'autorità dell'Assemblea durante la sua continua esistenza. Dire che il maresciallo è leale e ch'egli non accetterà un ministero della maggioranza della Camera è fare ragionamenti che si contraddicono reciprocamente.

V'ha bensì un altro significato alla parola lealtà attribuita al maresciallo; si potrebbe cioè dire che, non tenendo conto delle circostanze a cui deve il potere, il maresciallo ha un dovere di lealtà da compiere verso la nazione in generale. È certamente vero che, quale servitore pubblico, il presidente ha pubblici obblighi; ma si deve osservare che fondare su di ciò una determinazione di togliere la libertà ad una Assemblea è commettere un colpo di Stato senza il pretesto che poteva addurre il defunto imperatore. Allorchè il principe-presidente sciolse la Camera colla quale non poteva più andar d'accordo, tanto il presidente che la Camera erano stati eletti dalla nazione, e Luigi Napoleone si appellò, almeno per la forma, alla nazione, affinchè scegliesse fra i poteri in conflitto.

Il maresciallo Mac-Mahon deve il suo innalzamento all'Assemblea soltanto e la sua autorità è subordinata ad essa.

Ammettiamo che un colpo di Stato, per quanto la frase sia brusca, non è sempre inescusabile; ma in questo caso nulla lo scuserebbe e tanto meno lo giustificherebbe. Non v'ha alcuna ragione per supporre che il maresciallo Mac-Mahon adempia alla volontà della nazione rifiutando di agire d'accordo colla maggioranza della Camera, e, supponendo che si adotti questa politica, vedremmo un agente dell'Assemblea il quale resiste all'Assemblea di propria autorità e non già perchè la nazione gl'impose una politica tanto pericolosa.

Non crediamo che il maresciallo Mac-Mahon abbia l'intenzione di fare un simile colpo di Stato. Siamo certi che il presidente del potere esecutivo non intende costringere l'Assemblea ad istituire un Senato ed a provvedere alla trasmissione dei poteri occupando con truppe i corridoi del teatro di Versailles.

Tutto al più egli vuole prolungare l'interregno del potere legislativo; ma è quasi inevitabile che, proseguendo a far così egli accrescerà gli imbarazzi della Francia, finchè da ultimo si produrrà uno stato di confusione tale che nessun mezzo costituzionale varrà a farnela uscire.

IL FUTURO CONCLAVE

Sotto il titolo di *Documento*, leggiamo nelle informazioni comunicate dall'Agenzia *Havas* ai giornali parigini del 12, quanto segue:

Ci si comunica il sunto della risposta fatta dal conte Andrassy, ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria, al dispaccio circolare del sig. de Bismarck, del 12 maggio 1872, sull'elezione del futuro Papa, del quale il giornale ufficiale di Berlino pubblicò il testo recentemente.

Questa risposta è stata semplicemente verbale, cioè non fu fatta sotto la forma d'un dispaccio. Essa diceva in sostanza che il punto di vista dell'Austria in questa materia, non poteva essere lo stesso di quello del gabinetto di Berlino, poichè l'Austria doveva tutelare il diritto storico d'esclusione spettante a Sua Maestà Apostolica, e che l'imperatore attuale pensava niente affatto di abbandonare o di modificare questo diritto che egli ha ricevuto dai suoi antenati.

Nel caso in cui delle tendenze eccessive prevalessero al Vaticano e minacciassero di contestare all'Austria il suo diritto d'esclusione (*veto*) nel futuro Conclave, ma in questo caso soltanto il gabinetto di Vienna dovrebbe chiedersi se non debba adottare il punto di vista esposto nella circolare del sig. de Bismarck, e che consiste nel far dipendere dalla regolarità dell'elezione il riconoscimento o il non riconoscimento del Papa eletto dal Conclave.

Il diritto di veto di cui trattasi spetta alla Francia, all'Austria e alla Spagna. Ognuna di queste tre potenze ha il diritto di formulare un voto contro uno dei candidati nominati dal Conclave alla maggioranza di due terzi dei voti.

Questo diritto non può essere esercitato che una volta sola, ma ogni Stato potendo per proprio conto esercitarlo, possono esservi in una elezione papale perfino tre candidati proposti dal Conclave ed eliminati dalle potenze cattoliche.

IL MANIFESTO DI DON CARLOS

Riproduciamo il manifesto indirizzato da Don Carlos alle sue truppe in risposta a quello di Alfonso XII:

Spagnuoli!

La rivoluzione, che vive di menzogne,

11

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(Versione dal tedesco)

Mentre essa era in procinto di rispondere con malumore ad Enrico, l'uscio della camera vicina (che era, a quanto si vede, solamente accostato) si aprì adagio adagio, in modo che permise a quelli di fuori di guardare nell'interno. Pareva infatti che si trattasse di ricevere una sposina novella. Il davanzale dell'unica finestra era ripiena di vasi di fiori e la consigliera era occupata in quel punto a formare una lunga ghirlanda in magnifici festoni di sopra alla scrivania. Mentr'essa si faceva addietro di alcuni passi per contemplare a qualche distanza l'opera delle sue mani, rivolse il capo e vide il gruppo dianzi accennato. Forse le spiacque la somiglianza colla Madonna, perchè corrugò le sottili sopracciglia, chiamò la sua donna che stava spolverando e le indicò l'uscio.

— Scendi subito, Annina! — corse esclamando Rosa in tono di rimprovero. — La mamma disse che tu non devi lasciarti pigliare in collo da nessuno..... All'illustrissima signora non piace — aggiunse essa in tono aspro rivolta a Fausta — che la bimba si faccia accarezzare e si accosti a tutte le genti; dice che ciò può essere causa di malanni.

Essa condusse la bimba, che si mise a piangere dirottamente, nella camera, e richiuse l'uscio.

— Per la croce santa! Che razza di gente è mai codesta? — disse Enrico digrignando i denti, mentre scendeva dalla scala. — Hai udito, Fata? Cotesto piglialo per il tuo buon cuore! Quelle gentaccie si credono che i loro mali sieno illustri com'essi e che altri non sia degno di toccare colle proprie mani sane i loro corpi piagati!

Fausta si allontanò con lui in silenzio. Venuti giù nel vestibolo, udirono il rumore di una carrozza che attraversava la piazza e che poco dopo si fermò dinanzi alla casa.

Prima che Enrico facesse a tempo a aprir l'uscio, questi fu spinto di fuori da una mano vigorosa. Era già buio nel vestibolo e si potè distinguere appena che era un uomo quello che metteva il piede sulla soglia. In pochi e rapidi passi quell'individuo fu all'uscio del salotto che si aprì dall'interno. Si udì un'esclamazione di sorpresa uscire dalle labbra della signora Ellvigh, seguita dalle asciutte parole:

— Eh, tu sei molto puntuale, Giovanni! noi credevamo appena che tu arrivassi domani!

La porta si richiuse, ma l'esclamazione della signora Ellvigh, l'allontanarsi della carrozza di fuori e il profumo di un sigaro fino rimasto nel vestibolo attestavano che il sig. Giovanni era arrivato.

— È lui! — mormorò Fausta premendosi colla mano il cuore palpitante.

— Ora si dovrà correre davvero! — brontolò Enrico in pari tempo, porgendo orecchio, ridendo, verso la scala.

Di laggiù correva qualcuno come a caccia infuriato. Era la consigliera che scendeva a precipizio la scala; i biondi ricci ondeggiavano e il vestito di mussolino circondava la silfide come una nube leggera. Lasciando dietro a sè Rosa colla bimba zoppicante, dopo pochi minuti essa era nel salotto.

— Di' un po', Fata, ora sappiamo perchè il fiorellino « non ti scordar di me » fu intrecciato nella ghirlanda! — disse Enrico, ridendo, ed uscì per ritirare le valigie del padrone.

XII.

Alla mattina seguente, per tempo, Fausta volle profittare di un po' di libertà per correre dalla zia Cordula ed annunziarle la buona riuscita della spedizione di Enrico presso alla povera famiglia del falegname. Nella sala d'ingresso incontrò Enrico che le ammiccò, sorridendo, cogli occhi, e le accennò, tendendo il pollice dietro alla propria spalla, la porta che aveva dovuto inghirlandare di fiori la sera innanzi. Le ghirlande erano tutte scomparse o veramente giacevano tutte alla rinfusa ammucchiate in un angolo della parete, lungo la quale erano pure disposti i vasi di fiori.

— Uh! — diceva Enrico — come ogni cosa è volata dall'alto! Uno, due e tre! In meno che si dice anche il fiorellino « non ti scordar di me » era in terra! Io lo trovai appunto che, salito sulla scala, faceva tutto questo bel guasto.

— Chi?

— Ebbene, lui, il professore!...... E che viso faceva! È ben vero che io avevo fissato i chiodi da durarci tutta l'eternità... Egli deve avere strappato e tirato un buon poco!... Ma sai che ci fu di nuovo? Esso mi stese la mano quando venni ad augurargli il buon giorno... ciò mi ha sorpreso.

Le labbra di Fausta si contrassero; essa stava per dire qualche cosa ma le parve di sentire de' passi accostarsi alla porta della camera e se la svignò in fretta, svoltando l'angolo del buio corridoio.

Allorchè più tardi fu di ritorno dalla soffitta, udì la voce melodiosa della consigliera, che era nel piano di sotto, lagnarsi dolcemente.

— Poveri fiori! — essa diceva corrucciata.

— Ma come mai ti è venuto in testa di fare una cosa simile, Adele? — rispondeva una voce d'uomo. — Sai pure che non v'ha cosa ch'io detesti al pari di codesto genere d'accoglienze.

Era pur sempre quella medesima voce glaciale che aveva lasciato un'impressione sì tristamente indimenticabile nella piccola Fausta; solamente l'accento era più profondo e vi si scorgeva in quel punto un misto di rammarico e di rimprovero.

Fausta, rattenendo il respiro, si sporse timidamente dal parapetto e lo vide che scendeva la scala lentamente, a uno scalino per volta, tenendo per mano la piccola Anna. Nulla, ma nulla affatto eravi in quell'uomo che si accordasse col titolo di professore. Quei rappresentanti della scienza essa aveva sempre creduto che avessero qualcosa che li distinguesse dagli uomini volgari; ma in lui non ne scorgeva traccia.

Una figura rigida, impassibile, mosse prive d'ogni eleganza, un portamento sicuro sì, ma tutt'altro che piacevole a vedersi; e in codesto portamento stesso eravi qualche cosa d'ostinato, d'indomabile! Si sarebbe detto che quella testa mai si fosse piegata, nemmeno per fare un saluto. Nè quel volto (che le riuscì di vedere, avendo egli sollevato alquanto il capo) era atto a dissipare tale impressione; era sempre la stessa quella fisonomia che aveva sì poco corrisposto un tempo all'idea formatasi dalla fanciulla del lontano Giovanni! Una folta ed ispida barba di un biondo tendente al rosso copriva il mento e la parte inferiore delle gote e scendeva fin quasi al petto, e fra le folte sopracciglia (forse corrugate in quell'istante anche più dell'usato) si scorgeva un solco profondo. Nondimeno non si poteva negare a tale esteriore non troppo aristocratico nè piacente una qualche cosa fuori dell'ordinario che gli veniva appunto dall'espressione della forza virile e di una non comune tenacità di volere che vi si leggeva.

Egli si chinò verso la piccina che lo seguiva a fatica, e la prese in collo.

— Vieni qui, bimba mia; colle povere gambucce non si va bene ancora! — diss'egli in tono straordinariamente compassionevole.

— Ma non è mica una figlia di gio-

cerca, proclamando re di Spagna un membro della mia famiglia, di riconciliarsi colla monarchia e colla legittimità. Io sono la legittimità, sono il rappresentante della monarchia in Ispagna, e, perchè lo sono, ho respinto con sommo disprezzo le proposte che i rivoluzionari del settembre, prima di consumare la loro opera di nefasta slealtà, avevano osato di farmi.

D'allora in poi la rivoluzione sa che non potrei essere il suo re. Capo dell'augusta famiglia dei Borboni di Spagna, osservo con profondo dolore la condotta di mio cugino Alfonso, che, coll'inesperienza propria della sua età, consente ad essere lo strumento di quei medesimi che hanno espulso lui e sua madre dalla patria umiliandolo coi loro sarcasmi ed oltraggi.

Tuttavia non protesto. La mia dignità e la dignità del mio esercito non permettono altra protesta all'infuori di quella che sarà lanciata con irresistibile eloquenza dalla bocca dei nostri cannoni.

La proclamazione del principe Alfonso non mi chiude le porte di Madrid; anzi essa mi dà modo di conseguire la rigenerazione della nostra cara patria.

Il nuovo atto da pretoriani che è stato compiuto, ha offeso l'orgoglio del popolo spagnuolo, e non invano. I miei invincibili volontari sono armati, e non invano. Coloro che hanno saputo vincere a Eraul, Alpicus, Montezurra, Castellolit, Somorrostro, Abarzuza, Castillion, Cordua e Urvieta, sapranno impedire un nuovo insulto alla nostra magnanima Spagna, un altro scandalo davanti all'Europa civile. Chiamato a schiacciare la rivoluzione nel nostro paese, io la schiaccerò, sia che faccia prova della selvaggia ferocia di una empietà sfrontata, sia che si nasconda sotto il mantello ipocrita d'una pietà simulata.

Spagnuoli!

Pel nostro Dio, per la nostra Spagna, vi giuro che, fedele alla mia santa missione, terrò alta ed immacolata la nostra gloriosa bandiera. Essa rappresenta i principii rigeneratori che sono oggi la nostra speranza e che saranno domani la nostra salute!

Dal mio quartiere generale di Deva, 6 gennaio 1875.

CARLOS.

LA CHIESA E LO STATO IN ISPAGNA

Ecco la circolare in data 2 gennaio che il nuovo governo di Madrid indirizzò ai cardinali, arcivescovi, vescovi e vicari capitolari della Spagna e che fu già da noi annunziata:

Essendosi costituito il ministero di reggenza, ho creduto mio dovere di annunziarvi il fortunato cambiamento da cui esso è nato.

Nelle relazioni degli Stati cattolici colla Chiesa, quello che è un bene per i primi non può mancare di essere eziandio un bene per la seconda. Se la Chiesa ha sofferto colla nazione spagnuola i mali infiniti cagionati da sterili rivolgimenti politici, essa deve sperare dei giorni migliori e più felici coll'avvenimento al trono d'un principe illustre, cattolico come tutti i suoi illustri predecessori e deciso a riparare, per quanto sarà possibile, alle sventure passate. La proclamazione del nostro re Alfonso XII è la fine di tutti questi perturbamenti e disordini e il principio di una novella èra, nella quale verranno ristabilite le nostre buone relazioni col Padre comune dei fedeli, che furono sventuratamente interrotte dalle ingiustizie e dagli eccessi di questi ultimi tempi.

In tutto ciò che riguarda queste relazioni lo Stato agirà secondo il consiglio di savii prelati e d'accordo col Santo Padre, e darà alla Chiesa o ai suoi ministri tutta la protezione che loro è dovuta da una nazione così eminentemente cattolica come la nostra.

E perciò il governo fa assegnamento sul vostro concorso efficace e sopra quello dei vostri degni colleghi dell'Episcopato; esso fa pure assegnamento sull'aiuto dei grandi corpi dello Stato e sul concorso dei buoni cattolici.

Io provo il più gran piacere a comunicarvi la lieta notizia del cambiamento salutare che si è operato nella nostra condizione politica, cambiamento il quale ci permette di sperare dei giorni più fortunati per la nazione e un'èra più prospera per la Chiesa.

Dio vi accordi lunghi anni!

FRANCESCO DE CARDENAS.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 12 *gennaio*. — Il ministro della pubblica istruzione, l'on. Ruggiero Bonghi, dopo aver visitato i varii istituti scientifici e letterari di Genova, giungeva in questa città, sabbato scorso, circa il mezzodì. Alla stazione gli fu fatta lieta accoglienza dal sindaco di Torino conte Rignon, dal prefetto Zoppis, dal rettore dell'Università comm. Filiberto Pateri, dal provveditore degli studi comm. Vincenzo Garelli, dal direttore della scuola veterinaria cav. Vallada, dall'assessore comunale per la pubblica istruzione conte Riccardo di Netra, nonchè da molti amici personali dell'illustre pubblicista. Il sindaco l'accompagnò colla propria carrozza all'Albergo d'Europa, ove prese stanza.

È nota la meravigliosa operosità dell'on. Bonghi. Ei prende sul serio il suo ufficio di ministro e lo adempie. Vuol vedere e toccare con mano il vero stato delle cose dell'istruzione in Italia, per averne una notizia completa e provvedervi con maturità di giudizio.

Dal campo delle teorie speculative stimò opportuno discendere sul terreno dei fatti, delle cose, delle persone. È su questo terreno che sopratutto si spiega l'azione dell'uomo di Stato. Quando questo terreno non è ben conosciuto ed assodato, l'ingegno anche il più potente corre rischio di edificare sull'arena e di far opera vana e sterile. L'on. Bonghi fa una rapida corsa in mezzo alle scuole ed agli istituti ch'egli visita; ma chi conosce qual mente sia la sua, non affermerà di certo che le sue corse siano superficiali e vane.

Non vi farò una descrizione minuta di tutto quello che l'on. ministro volle qui cogli occhi proprii vedere, esaminare e giudicare. Università, Musei, Accademia di belle arti, la scuola d'applicazione degli ingegneri, la scuola superiore femminile, la scuola di disegno, la scuola di ginnastica, la scuola veterinaria: i Licei furono i principali stabilimenti da lui visitati. Non dimentico il Circolo geografico, al quale fu largo di promesse di aiuti.

Domenica trovò tempo ancora da assistere alla solenne distribuzione dei premi dei giovani ricoverati nell'asilo della R. scuola di patrocinio dei minorenni liberati dalle Case di correzione e di pena. Questa scuola è uno dei tanti istituti filantropici onde s'onora questa città. Governo, comune e privati vi dedicano le cure più assidue e diligenti. Così accade che la premiazione degli alunni viene sempre fatta con molta solennità. Anche quest'anno la festa era presieduta dalla duchessa di Genova e dal principe Eugenio di Carignano.

La sera stessa di domenica, all'on. Bonghi venne offerto un banchetto dal corpo accademico di quest'Università. Il banchetto ebbe luogo all'albergo d'Europa: gl'intervenuti, professori e dottori di collegio, furono oltre sessanta. Proferirono discorsi: il rettore dell'Università, comm. Pateri, ed i professori Garelli, D'Ovidio, Papa, Canonico, Passaglia, Flecchia. L'on. Bonghi, rispondendo, non omise di dare spiegazioni nette e perentorie sulle famose voci di soppressione della scuola di applicazione degli ingegneri. L'idea di questa soppressione non gli venne mai in capo: la proposta di tale soppressione sarebbe un vero atto di demenza; se l'idea e la proposta avessero avuto qualche cosa di serio, egli, piuttosto che rendersene complice, avrebbe rassegnato nelle mani del Sovrano il suo ufficio di ministro. È un parlar chiaro.

Oggi, al tocco, l'on. ministro prende congedo dal Corpo accademico dell'Università, e stassera lascierà Torino, diretto, per quanto dicesi, a Milano.

È venuto ora di moda l'accusare Torino di bigottismo; il vero è che, se si va in chiesa, si corre pure alla scuola, e se l'ardente don Bardessono tira a sè un gran numero di fedeli e di devote, non è certo minore la folla che si accalca nell'anfiteatro dell'Università alle lezioni dell'egregio professore Ricotti sulla storia moderna. Nella lezione tenuta in quest'oggi vi numerai non meno di quaranta signore. Molti chiarissimi personaggi vi sono assidui; ne cito un solo, che vale per molti: il senatore Carlo Boncompagni. Il tema dell'odierna lezione era del massimo interesse, siccome quello che trattava dell'origine del potere temporale del Papato. L'evoluzione del Papato, a dire del prof. Ricotti, fu questa: « mercè un lavoro potente, assiduo, non mai interrotto di ben sette secoli, la Chiesa di Roma assunse, affermò ed ottenne la supremazia su tutte le chiese cristiane. Fu solo quando questa supremazia, nell'ordine spirituale, venne affermata e riconosciuta, che la Chiesa mirò al dominio temporale. Questo dominio temporale è un fatto politico che si produsse con mezzi politici. Esso uscì dal cozzo d'interessi, di ambizioni, di rivalità mondane, che il Papato, per la grande autorità morale in cui era venuto, ebbe la destrezza e la fortuna di padroneggiare e volgere a suo vantaggio. » Il Ricotti evocò alcune grandi figure storiche dell'ottavo secolo: Leone Isaurico, imperatore d'Oriente, Liutprando, re dei Longobardi, e due Pontefici, Gregorio II e Gregorio III.

L'egregio Ricotti fece vedere la lunga serie di accorgimenti e di arti subdole con cui i due Pontefici seppero destreggiarsi per scuotere il giogo d'Oriente e per sottrarsi all'obbedienza dell'imperatore, acquistando dominazione e sovranità temporale. Apertamente facevano così atto di ossequio verso l'imperatore Leone; ma di soppiatto gli seminavano la ribellione e la rivolta nelle città italiane soggette alla dominazione greca; si allearono coi longobardi e col loro re Luitprando e avevano segrete intelligenze coi duchi di Spoleto e di Benevento che contrastavano coi longobardi. È l'arte antica e sempre efficace del *divide et impera*.

Agognavano i longobardi a cacciare dall'Italia la dominazione greca e ad estendere la propria su tutta la penisola. Il Papato vi si oppose: esso sentiva che politicamente era spacciato se il longobardo si recava in pugno tutta l'Italia. Era minor male un padrone lontano e debole che un padrone vicino e potente. Ma il giogo d'Oriente era pur sempre grave al Papato: la Chiesa che comandava a tutte le coscienze del mondo cristiano non poteva ricevere la legge dalla spada dell'imperatore. Quindi eccitare e mantenere deste le rivalità tra Leone e Luitprando, tra greci e longobardi, spingere a rivolta le città italiane contro la dominazione greca, ma impedire che alla dominazione greca si surrogasse la longobarda: chiamare in suo aiuto i longobardi contro i greci e nello stesso tempo favoreggiare la rivolta dei duchi di Spoleto e di Benevento contro i longobardi. Questo intrigo così avviluppato d'ambizioni e d'interessi lo crearono principalmente i due Pontefici di sopra menzionati e lo rivolsero all'acquisto della agognata potestà temporale. L'egregio professore Ricotti rappresentò quello stato di cose così buio e procelloso con mano maestra, con una chiarezza ed evidenza meravigliose. Non giunse però a termine del suo assunto: dopo fatta conoscere la costituzione politica ed amministrativa di Roma in quell'importante periodo storico, passò alla guerra degli *iconoclasti*; nelle lezioni successive darà compimento al suo tema.

(X) **Napoli**, 12 *gennaio*. — L'altra sera è giunto qui il segretario generale del ministero di agricoltura on. Morpurgo, accompagnato dal capo divisione comm. Miraglia, e ieri mattina si è recato a Portici per visitare quella scuola superiore di agricoltura.

L'on. Morpurgo ha voluto assistere alle lezioni degli alunni di detta scuola, ha percorso il podere modello che vi è annesso, ha minutamente preso conto di tutto, rimanendo soddisfatto del modo come funziona una istituzione creata da poco, che ha dato già fondate speranze di non dubbii nè piccoli progressi.

Al suo ritorno da Portici si è recato poi a visitare l'Istituto tecnico, e la sera è ripartito per Roma, promettendo di tornare fra breve tra noi, per visitare altri importanti istituti della città.

La scuola di Portici infatti progredisce, grazie allo zelo di quel direttore, ed alle cure che vi spende il cav. Riccio, rappresentante del governo presso il Consiglio direttivo. I professori sono valenti e zelanti. Col giorno 28 verrà impiantato il Convitto dei contadinelli, ed è a sperare che gli agricoltori della provincia non siano restii ad inviarvi i loro figli. Per ora il numero degli alunni sarà limitato, ma è da augurarsi che voglia crescere, in proporzione, negli anni futuri.

Il teatro S. Carlo resterà chiuso. Il Consiglio ha deliberato così ieri, ed ha deciso pure di consegnare il teatro al governo il di 30 aprile corrente, per trattare poi onde averne la proprietà.

In mancanza di spettacoli, che tanto utile arrecano ad ogni classe del nostro commercio, per iniziativa del duca di S. Donato si è costituito un Comitato che dovrà preparare un gran ballo di beneficenza. L'idea è buonissima e voglio sperare che non resti inattuata per meschini pettegolezzi di partito.

Al nostro municipio sono stati presentati varii progetti per la costruzione di una rete di ferrovie a cavalli nell'interno della città. Fra i progetti ve ne sono alcuni arditissimi, che metterebbero, mercè trafori, in comunicazione diversi rioni lontani, e specialmente alcune delle colline col Mare Napoli.

Pel giorno 17 è fissata la prova del ballottaggio nel collegio di Lacedonia. I candidati sono il prof. De Sanctis, eletto a Sansevero, e un certo avvocato Soldi. Questi presentatosi candidato in quel collegio nelle ultime elezioni politiche, fece un programma equivoco che non soddisfece nè quei di destra nè quei di sinistra, quantunque i suoi amici assicurassero che, eletto, avrebbe seduto a destra.

Forse egli sarebbe stato eletto se il partito moderato di Lacedonia gli avesse dato i suoi voti: invece esso li raccolse in maggior parte sul De Sanctis, quantunque di sinistra, perchè il De Sanctis è nativo di Morra, comune che fa parte di quel collegio.

Intanto il Soldi oggi è raccomandato dal Comitato di sinistra, ed i giornali hanno pubblicato che egli ha fatto piena adesione al programma dell'opposizione. Di ciò non si poteva dubitare, visto il contegno spiccatamente favorevole del Soldi al candidato di sinistra nel collegio di Avellino e le premure da lui usate per farlo riuscire.

È degno di nota però che, mentre gli amici dell'on. De Sanctis affermano che egli non si è punto ritirato dalla lotta, che egli ci tiene a diventare deputato di Lacedonia, qualche giornale di opposizione appoggia il Soldi e ripete che il De Sanctis opterà per Sansevero.

Dopo le deplorevoli scene e le dimostrazioni incomposte che una genìaglia ha fatto per le vie di Avellino, provocando al grido di « Viva Brescianorra! » la gente tranquilla, si sono accesi così gli animi che è corsa notizia di parecchie sfide e duelli. Un duello fra due cittadini di quella provincia, il prof. Florestano Galasso e l'ex-cassiere provinciale Borra, è avvenuto qui. Il Borra fu quello che ospitò in sua casa il Nicotera e prese parte attiva per l'elezione del Brescianorra. Il prof. Galasso è un egregio insegnante, giovane di buon ingegno e di buoni studi, provato liberale moderato.

Lo scontro è avvenuto in Bagnoli, e le condizioni del duello erano gravi, giacchè, quantunque alla sciabola, non era stato escluso nessun colpo, e il ferito avrebbe dichiarato la cessazione dello scontro.

Dopo alcuni colpi il signor Borra è stato ferito al braccio ed ha dichiarato di esser soddisfatto.

Fortunatamente la ferita non è grave, e tutto è proceduto con la massima regolarità.

Sono stati pubblicati due importanti opuscoli, che meritano un breve cenno.

Il signor Beniamino Franchi ha voluto ragionare il voto da lui dato nelle ultime elezioni per il candidato moderato nel collegio di Cassino, dove è stato eletto il Palasciano di sinistra.

Il signor Franchi dopo di aver risposto molto bene a coloro che ne misero in dubbio la sincerità delle sue convinzioni moderate, combatte parola per parola con molta felicità ed assume il programma dell'on. Palasciano e la sua nota lettera alla gioventù di Cassino.

L'autore espone le sue idee con coraggio non comune e con una logica stringente. La forma urbana e vivace, lo stile incisivo, fanno grande onore al giovane scrittore.

Il prof. Pasquale Turiello ha dato alla luce un opuscolo sull'*Istruzione obbligatoria in Italia, dopo il voto della Camera*. L'egregio professore, che scrisse già un'elaborata Memoria sullo stesso tema, che fu ricordata e lodata in Parlamento dal ministro Scialoja, ha combattuto i principali argomenti degli avversari del principio dell'obbligatorietà. Egli ha altresì riassunto i pareri dei vari scrittori, che posteriormente al rigetto della legge hanno proposto diversi modi come ottenere lo stesso scopo, e propone infine che da una riforma ampia delle leggi esistenti, debba sorgere ed esser sancito il principio dell'istruzione obbligatoria, sola ed unica fonte di coltura e di educazione popolare.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(E) **Berlino**, 10 *gennaio*. — L'apertura della Dieta prussiana, che dapprima era fissata pel 14 corrente, fu prorogata fino al 16, cioè fino all'ultimo giorno conceduto dalla Costituzione. Non è ancora destinato il sito nè l'ora in cui avverrà la solennità dell'inaugurazione che l'imperatore farà in persona. Un avviso nel *Monitore* avverte che tanto i Signori come i deputati sono invitati a prendere le opportune informazioni negli uffici della Dieta nel giorno 15. Nel locale della Camera dei deputati hanno avuto luogo varie modificazioni, che lo resero più comodo; fu coperta di una tettoia a vetro una delle corti, la quale d'or innanzi servirà di refettorio, lunga di 20 metri. Coteste modificazioni erano necessarie per poter introdurre anche nella Dieta la votazione per *itio in partes* che già fu adottata dal Reichstag.

Fra gli argomenti di cui la Dieta dovrà trattare, la *Corrispondenza nazionale* spera di trovare un progetto di legge sulla condizione giuridica dei vecchi cattolici. Finora il governo si tace perfettamente su questo proposito, ragione per la quale il foglio summenzionato lo raccomanda caldamente all'iniziativa di qualche deputato.

Il movimento nel senso della nuova setta cattolica, la quale però non vuol essere setta, ma la vera Chiesa, venne finora tollerato dal governo più che protetto. Il contegno del governo, quantunque egli abbia riconosciuto il vescovo Reinkens, fu sempre assai riservato, più riservato di quanto si dovrebbe supporre quando si contempla le molte ostilità che egli vuol vincere rimpetto alla Chiesa cattolica romana. A noi sembra che la via battuta dal governo tedesco riguardo ai vecchi cattolici, sia prudente e non senza equità. Fervono già troppo le questioni religiose perchè il governo debba sentire il desiderio d'immischiarsi nelle divergenze democratiche fra la nuova e la vecchia dottrina. Ad esso incombe un solo dovere, cioè quello di accordare ai vecchi cattolici la garanzia di quei diritti che essi hanno come membri di una Chiesa riconosciuta dallo Stato qual è la Chiesa cattolica. I vecchi cattolici invece desidererebbero un maggior appoggio, una protezione aperta da parte del governo per guadagnare più forza e più terreno per la propria propaganda.

Nelle sfere liberali pare che una certa buona disposizione a sistemare legalmente i rapporti dei vecchi cattolici non manchi; sta a vedere se però tutto il partito è di codesto parere e se anzitutto il governo è intenzionato a concedere ai vecchi cattolici maggiori favori. Se si deve giudicare dal suo contegno finora tenuto, parrebbe che si volesse preferire a lasciar correre l'acqua per la sua china, senza impedirla nè favorirla nel suo cammino. Dall'altro lato molte emergenze, che in teoria sembrano facili, nella pratica applicazione si palesano difficilissime. Fra queste primeggiano la quistione della proprietà dei comuni che si sono scissi, e quella della costituzione delle comuni nuove. Finora nel solo granducato di Baden si è creduto opportuno d'emanare una legge, la quale, a vero dire, ha dato anche dei buoni risultati. Ma forse nel piccolo Baden la regolarizzazione della questione era più urgente perchè più mista la popolazione e particolarmente più numerosa la schiera degli aderenti alla nuova vecchia religione di quanto lo sia in Prussia, ove, a quanto sembra a noi, si teme di mettere il piede in fallo, fintantochè la vitalità del neo-cattolicismo *primitivo* non avrà dato prove più rassicuranti sulla sua durata.

La destituzione del vescovo di Paderborn, pronunziata, come già vi scrissi, dal tribunale di quel circondario, partorirà nuovi imbarazzi per il governo. Probabilmente vi si ripeteranno i fenomeni delle diocesi di Gnesen e di Posnania. Il Capitolo dovrà nominare un amministratore della diocesi vacante e, come è a prevedere, questo vi si rifiuterà. La legge 20 maggio prescrive per codesta elezione un termine di dieci giorni, spirato il quale il ministro dei culti nomina un commissario regio coll'attribuzione d'amministrare tutti i beni e proventi della sede vescovile. In pari tempo i comuni e i patroni delle singole chiese, se tali ve ne sono, acquistano il diritto autonomo di nominare i parroci nelle sedi vacanti. Ora di codesto diritto nessun comune, e molto meno i patroni, che nella Vestfalia sono i più arrabbiati fautori della rivoluzione cattolica, approfitteranno; vi sarà come nella Posnania un continuo cozzo fra le autorità civili ed ecclesiastiche.

Come ben vedete, non mancano al partito clericale nè arditezza, nè perseveranza, degne d'una causa migliore. Il deputato Windhorst prima di ritornare in seno al Reichstag, ha battuto a raccolta fra i vecchi suoi amici dell'antica capitale d'Annover. I guelfi, fedeli al re cieco, gli offrirono un gran banchetto alla vigilia della nuova campagna che l'Eccellenza annoverese sta per aprire al Reichstag. Lì 3, di sera, del corrente mese, e guelfi e oltramontani giurarono solennemente il patto di fede e d'alleanza. In un lungo discorso il deputato di Meppen sviluppò il suo programma, che venne accolto con fragorosi applausi. Con scherno parlò de' liberali che, com'egli disse, si vantano d'aver schiacciato il centro, d'aver ucciso lui stesso. « Non mi accorgo della distruzione del nostro partito, egli disse, nè io di certo mi sento distrutto, ma vivo e robusto tanto, malgrado i miei anni, da rivivere cento volte, se cento volte i liberali m'uccidessero. Non si spezza, egli continuò, il mio coraggio; forse non vedrò più i frutti dell'albero ch'io pianto, ma piantato egli è, e finch'io avrò vita combatterò, ancorchè combattendo io dovessi morire! »

I brindisi furono analoghi, con ostentazione s'accennò all'alleanza degli ultra-cattolici coi feudali dell'ex-reame, protestanti fino nella midolla, che s'unirono, non per far trionfare la religione, che non hanno comune, ma per precipitare la Germania un'altra volta nella secolare schiavitù dei suoi principati.

Ho voluto raccontarvi della libertà di questo singolare banchetto per dimostrarvi quanto è radicato e forte il sentimento nazionale nel nuovo impero. Nessuna prosecuzione fuor che lo sprezzo del paese, l'autorità non se ne immischiò, i giornali ne parlano liberamente, contenti di sapere ogni giorno dippiù e quale meta si dirige il drappello impudente capitanato da Windhorst. Nella ex-capitale stessa ove un tempo l'ingegnoso reazionario divideva le cure del ministero con uomini sinceramente liberali, le sue parole sono derise come le ire d'un fanatico. Nessuno, ad eccezione dell'antica camarilla e d'alcuni feudali gli dà sotto. Troppo è lo sviluppo materiale che la provincia d'Annover ha preso durante i tempi nuovi per ricordarsi benevolmente del reggime guelfo e molto meno per desiderarne il ritorno.

Prova ne sia che dappertutto troviamo degli uomini dell'ex-reame che militano con energia, con intelligenza in prima fila per il nuov'ordine delle cose. Basta rammentarvi i nomi di Bennigsen, di Leonhardt e d'altri.

Nella rivista che la Germania ha fatta al primo d'anno essa ha contato i suoi morti nella lotta col governo. Due arcivescovi e tre vescovi furono imprigionati, un arcivescovo fu destituito, l'anno settantaquattro fu funesto alla sottana nera, mille quattrocento preti dovettero inchinarsi davanti alla maestà della legge, pochi subirono la multa, la maggioranza la prigione. Dopo la guerra di trent'anni dice il foglio di Majunke, non vi fu accanimento uguale in Germania.

Fortunatamente quei tempi sono passati, i campi di battaglia per la dominazione dei preti non esistono e non esisteranno più in Allemagna. Invece delle armi, decidono ora le leggi delle ire di parte ed il sig. Majunke che, quantunque deputato al Reichstag, alloggia in questo momento a spese della nazione, ha tempo a riflettere sulla grande verità che la potenza dei preti in Germania è schiava davanti alla legge, perchè vorrebbe essere il tiranno.

FRANCIA

L'*Union*, smentendo il *Constitutionnel* sui sentimenti dei legittimisti verso il prefetto di polizia, loda l'energica fermezza del signor Leone Renault contro i bonapartisti.

— Il signor Thulié, prendendo possesso della presidenza del Consiglio municipale di Parigi, ha parlato sopratutto della necessità di contrarre prontamente il prestito progettato affine di assicurare il lavoro agli operai. Egli dichiarò che il Consiglio rispetterà sempre la legalità.

Il prefetto della Senna pronunziò un discorso nel quale ha ricordato le buone relazioni col precedente Consiglio municipale ed ha manifestato la speranza che le stesse relazioni continueranno ad esistere tra lui e il nuovo Consiglio.

— Nel dipartimento delle Coste del Nord, convocato pel 7 febbraio, come ci annunziò ieri il telegrafo, si presenta candidato del partito bonapartista il duca di Feltre; è figlio del generale Goyon, che fu comandante per lungo tempo del corpo d'armata francese d'occupazione in Roma.

Il signor Foucher de Careil, prefetto sotto il governo del sig. Thiers, è il candidato dei repubblicani in quel dipartimento.

Nel dipartimento di Senna ed Oise, pure

---

colieri cotesta a cui parla ora! — disse fra sè Fausta con cuore riboccante d'amarezza.

Le ore della mattinata furono assai più rumorose che non fossero per il consueto nella tacita casa; il campanello non ristava quasi mai dal suonare. In quella città, come in ogni altra, non v'era penuria di quelle genti che espongono volentieri le loro faccie comuni al raggio che si diparte dall'aureola di un uomo celebre, senza riflettere che quel raggio illumina più spietatamente le loro miserie. Del resto tali visite furono molto gradite a Fausta, la quale, benchè ardentemente bramasse una decisione, pure sentiva di non essere ancora preparata abbastanza ad un primo incontro e reputava che ogni ora di ritardo fosse a proprio vantaggio. Ma le due signore si capiva che avevano il più grande desiderio di affrettare il più presto possibile una decisione, imperocchè, appena fu tolta la mensa, Enrico entrò nella cucina, le si accostò ed esaminò attentamente l'abbigliamento di lei, le scosse dalla manica alcun poco di farina che vi era sopra e le disse, guardandola quasi sbadatamente:

— Accomodati un pochino la treccia dietro all'orecchio; mi bado che colui ci bada a coteste cose... Tu devi salire subito alla camera del padrone defunto; mi troverai là dentro... Ma che hai? Non v'ha poi motivo di spaventarti tanto! Sei diventata bianca come il gesso; coraggio, Fatina! Egli non vorrà certamente spiccarti la testa dal collo!

Fausta venne nella stanza indicatale, e vi entrò adagino. Aveva le labbra e le guance tuttora pallide, ed una strana e muta immobilità le stava sul volto.

Precisamente come nove anni addietro in quella sì burrascosa mattinata, la signora Ellvigh se ne stava seduta sul suo seggiolone presso alla finestra. Presso a lei, voltando le spalle all'uscio, colle mani intrecciate dietro al dorso, stava colui che aveva posta, di proprio capriccio, la povera Fausta nella condizione di una serva, che non aveva mai sofferto la menoma deviazione alla dura linea impostale, che da lontano l'aveva inesorabilmente punita, senza curarsi di esaminare se sussisteva la colpa.

Fausta aveva temuto con ragione questo primo incontro perchè sentì allora, al vederlo, quanta amarezza, quanto fiele avesse raccolto nell'animo e come le si ridestassero più vivi in quel momento; eppure non mai sì necessario essa considerava dover mantenere il dominio sopra se stessa come in quel decisivo momento.

— Ecco Carolina — disse la signora Ellvigh.

Il professore si voltò e fece un atto di grande meraviglia. Pare che non gli fosse mai passata per la mente l'idea che la figliuola dei giocolieri, che avea un giorno in quel medesimo luogo pestato col piedino la terra e fatte tutte quelle altre mosse di dispetto, potesse anche crescere e mostrare un aspetto così tranquillo.

Esso fece alcuni passi verso di lei e poi un movimento col braccio destro... Aveva forse in mente di offrirle la mano come aveva fatto ad Enrico? Il sangue le si rimescolò tutto a questo pensiero; le dita si strinsero convulsamente verso la palma e le braccia rimasero immobilmente distese lungo la persona. In pari tempo essa alzò le ciglia e fisse uno sguardo ripieno di freddezza glaciale sull'individuo che le stava dirimpetto, nello stesso modo che una persona offesa guarda in faccia il proprio nemico.

Il professore parve intenderlo molto bene; indietreggiò involontariamente e misurò la giovanetta dal capo alle piante.

In quel punto si era picchiato all'uscio e tosto dopo la consigliera introduceva la sua bionda e sorridente testolina nell'apertura:

— È permesso? — chiese con una vocina di miele; e, senza aspettare risposta, eccola nel mezzo alla camera:

— Ah, io vengo dunque appunto nel momento del penoso interrogatorio? — disse essa — Mia cara Carolina, ora vedrete che havvi un'altra volontà oltre alla vostra e per il povero Vellner arriverà il momento della decisione.

— Ti prego, Adele, lascia parlare Giovanni — la interruppe alquanto bruscamente la signora Ellvigh.

— Ebbene, restiamo per ora, su codesto punto — disse il professore, incrociando le braccia al petto ed appoggiandosi al tavolo — Volete dirmi perchè avete rifiutato l'onorevole offerta di quell'uomo? — seguitò a dire fissando il suo sguardo tranquillo sulla giovanetta.

Perchè lo disprezzo! Egli è un miserabile ipocrita che si serve della pietà per coprire la propria avidità ed avanzia — rispose essa con voce ferma e sicura, trattandosi allora di parare i colpi con una tranquilla sincerità e senza riguardo alcuno.

— Oh cielo, quale calunnia! — esclamò la consigliera giungendo dolorosamente le candide mani.

La signora Ellvigh invece fece sentire un breve e rauco riso:

— Ecco tu hai avuto un saggio, mio Giovanni, dei modi e pel carattere della tua così detta pupilla; quella boccaccia è sempre pronta a parole di spregio o simili.... io lo so troppo bene. Fa in modo di sbrigare presto questa faccenda; ma temo che tu non farai con essa un solo passo avanti. Quanto a me non ho volontà di sentir sparlare di persone oneste che frequentano la mia casa!

Il professore non rispose. Pareva che avesse posto mente soltanto all'esclamazione della consigliera che rimaneva tuttora nell'atteggiamento di un serafino che implora. Mentre esso si passava lentamente la mano sulla barba (era una mano quella mirabilmente bella e sottile) il suo sguardo rimaneva fisso sulla cugina e pareva che le labbra si contraessero un poco. Chi poteva leggervi in quella singolare fisonomia?

— Veggo che tu hai fatto degli studi particolari di caratteri nelle poche settimane dacchè sei qui. Quando si può farsi garanti in tal modo d'altri...

— Per l'amor del cielo, Giovanni! — l'interruppe la giovane vedova, arrossendo profondamente. — Tu non vorrai creder già che un interesse particolare.....

Negli occhi del professore apparve vivamente un'espressione di scherno; ed essa aggiunse come giustificazione:

— Tutte le signore che vengono qui in casa della zia sono concordi in dichiarare Vellner un uomo d'onore; i danari della missione passano per le sue mani e i fedeli lo trovano irreprensibile....

— E quindi tu sei pronta a giurare, naturalmente, sul fatto suo — interruppe il professore brevemente, e poi rivolto a Fausta:

— Non conosco, disse, la persona e non posso sapere fino a qual punto possa essere giustificabile la vostra accusa.

— Giovanni! — proruppe la signora Ellvigh sdegnata.

— Ti prego, madre; di ciò se ne parlerà più tardi e da soli! — diss'egli tranquillamente e calmandola. E, volgendosi di nuovo alla giovanetta, riprese:

— Costringere non vi costringerà nessuno certamente. Se fino ad ora non vi ho permesso di decidere da voi in nessuna cosa vostra, ciò fu in primo luogo perchè vi sapevo sotto una direzione in cui avevo piena fiducia e poi perchè avete un carattere da dovarsi tenere bene in briglia, acciocchè non ricalcitri contro il suo vero bene. In codesto punto cessa la mia autorità. Non posso nemmeno darvi torto per diversi motivi. Voi siete giovane ed egli in età avanzata, ciò non può stare insieme. Un secondo ostacolo è la differenza di condizione; per il momento egli ci passerà sopra, ma più tardi può venire il pentimento; è raro che vadano bene le cose dove l'equilibrio fu rotto.

(*Continua*)

convocato pel 7, candidato bonapartista è il duca di Padova; il signor Valentin lo sarà pel partito repubblicano.

— Il *Journal Officiel* dell'11 pubblica numerose nomine di segretari di prefettura, consiglieri e sottoprefetti. I giornali liberali biasimano questi decreti perchè emanati quando il ministero era dimissionario.

— Secondo il *Gaulois*, il governo avrebbe invitato i prefetti e i magistrati a muover processo contro coloro che nei dipartimenti dell'Est spargono, da qualche tempo, voci inquietanti di prossima guerra.

SPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica i due dispacci seguenti:

« *Madrid*, 10 *gennaio*. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che i carlisti sono stati messi in rotta a Vinaraz (Valenza), che in questo scontro perdettero molti uomini e lasciarono molti prigionieri nelle mani delle truppe. »

« *Barcellona*, 10. — Un corpo carlista ha attaccato Mataro coll'intenzione di far coincidere il suo attacco coll'ingresso del re a Barcellona. Egli è stato respinto dalla popolazione.

— Il *Soir* pubblica il seguente dispaccio:

« *Hendaye*, 10 *gennaio*. — Le posizioni strategiche occupate dall'esercito regolare e l'esercito carlista sono sempre le medesime. Il manifesto di don Alfonso, come re di Spagna, non ha determinato alcun movimento di truppe sino al 7 di questo mese. Come vi ho telegrafato ieri, due tentativi sfortunati sono stati fatti da Loma e da una parte della guarnigione di S. Sebastiano.

« Don Carlos è deciso a continuare la guerra contro le truppe di D. Alfonso XII. Pamplona, la cui condizione è stata resa intollerabile dal severo blocco in cui è stretta da molto tempo, sarà l'obbiettivo dei movimenti dell'esercito regolare.

« Prevedendo questo, i carlisti s'aspettano di essere presto attaccati vigorosamente e si fortificano vieppiù nel Carascal e alla Puenta Reina, punti che dominano mirabilmente le due vie le quali conducono alla città assediata. I numerosi convogli destinati all'approvvigionamento di Pamplona in questo momento tra Tafalla e Olite non possono pervenire alla popolazione della città assediata senza passare davanti al fuoco della formidabile artiglieria disposta nel Carascal e alla Puenta Reina.

« Se pronti e serii soccorsi non sono portati a Pamplona, questa città cadrà necessariamente in potere dei carlisti. Però, malgrado la risoluzione ed energia dei partigiani di Don Carlos, il risultato della guerra non può essere dubbio, ma non finirà senza serii e sanguinosi combattimenti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio contiene:

1. Elenco di sindaci nuovamente nominati.
2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Poste e nel personale giudiziario.
3. Prospetto dei concorsi e sussidi per opere idrauliche che vengono accordati ai comuni e consorzi col fondo disponibile sul cap. 13 del bilancio 1874 del ministero dei lavori pubblici.
4. Tabella graduale dei candidati che nel giorno 16 e susseguenti del novembre 1874 superarono gli esami di concorso per gl'impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione esterna delle gabelle.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera, ebbe luogo al Quirinale il primo ricevimento della stagione d'inverno. Le sale degli appartamenti dei RR. principi erano affollate di dame e signori, e la diplomazia estera ed italiana, l'aristocrazia romana, i deputati, i senatori e gli ufficiali e generali dell'esercito, vi erano in gran numero.

Le danze incominciate alle 11 non ebbero fine che verso le 3 antimeridiane.

—

Il sindaco di Roma rende noto, che incominciando dal giorno 15 del corrente mese, andranno in vigore le modificazioni portate alla tariffa del dazio consumo sopra il vino in fiaschi, vacche e tori a vivo, vitelli, agnelli, pollame, maiali, farine, formaggi ecc., e sopra i legumi, il ferro di seconda fabbricazione, stufe di terra cotta ecc.

—

Veniamo a sapere che S. M. il Re, per atto di sua sovrana liberalità, decorava in questi giorni del Cavalierato Mauriziano il capitano a riposo signor Giuseppe Alberico di Torino e gli accordava una pensione annua di lire 400 sul Tesoro dell'Ordine.

Quest'onore e questo beneficio non può che reputarsi degnamente collocato pensando che l'Alberico prese parte a tutte le campagne della patria indipendenza ed alle operazioni contro il brigantaggio.

Durante la guerra del 1866 per le marcie faticosissime sotto i cocenti raggi del sole, si sentì deperire la facoltà visiva, male che poi gli si aggravava fino alla completa cecità.

Il 24 giugno 1859, come sotto-tenente portabandiera del 13° reggimento, all'assalto delle posizioni di San Martino venne ferito da una palla di moschetto, e fu poi in Desenzano, giacendo in quell'ospedale militare, visitato e confortato da Vittorio Emanuele.

Noi applaudiamo pertanto a quest'atto rimuneratore del Re.

—

Il Comune di Torino, sopra un bilancio totale di poco più che 12 milioni di lire, cioè:

Spese ordinarie	L.	9,536,633 30
» straordinarie	»	2,738,619 63
Totale	L.	12,275,252 90

spende per l'istruzione lire 1,308,907, con aumento di lire 328,920 sulla spesa dello scorso anno. (In questo aumento sono comprese 210 mila lire per costruzione di edifizi scolastici, e altre 40 mila lire per importanti lavori di adattamento di locali a scuole).

Non chiediamo che il Comune di Roma faccia altrettanto, ma vogliamo solamente far considerare che il sistema delle economie dovrebbe con molta discrezione essere applicato alle cose scolastiche. Se tanto si crede necessario di fare per l'istruzione in una città che ha le sue scuole aperte da più che un quarto di secolo, che cosa non ci sarà da fare in Roma, dove sono aperte da poco più di 4 anni?

Ora che la Giunta è confermata e che l'assessore Marchetti ha accettato di rimanere al suo posto, noi ci permettiamo di raccomandargli che chiegga ai suoi colleghi della Giunta e del Consiglio, non diciamo molto, ma certamente qualche cosa di più di quello che è stato stanziato nel bilancio a favore dell'Ufficio di istruzione. Altrimenti egli si vedrà tante volte nell'impossibilità di provvedere con decoro e giustizia all'andamento delle scuole, le quali, chi non lo riconosce? hanno fatto mirabili progressi, ma ne hanno da fare anche di maggiori.

—

Al regno di Pasquino, defunto re dell'ultimo carnevale romano, pare che vada a succedere una repubblica oligarchica, la quale regolerà le feste carnevalesche con una libertà e spigliatezza da far arrossire lo scheletro del defunto Pasquino.

A coloro che volessero conoscere i nomi dei futuri regolatori delle sorti del carnevale, rispondiamo che non sapremmo appagarli.

— Tutto finora è mistero — ci rispondeva questa mattina un amabile nostro confratello, il quale aveva sotto il braccio un involto di carta, contenente nientemeno che la costituzione e il programma delle feste e di tutte le innumerevoli baldorie carnevalesche.

Questa esagerata discretezza del nostro collega ci ha fatto supporre per un momento che esistano progetti, programmi e costituzioni, ma non vi siano ancora persone di buona volontà che vogliano prendersi l'assunto di metterle in esecuzione.

In tutti i modi, non possiamo che fare buon viso ai successori di Pasquino, qualunque essi si sieno, e alle buone intenzioni che mostrano di promuovere divertimenti e feste, dalle quali il popolo e gli operai non ritraggono che guadagno.

—

La questura nel suo registro nota una rissa avvenuta in un'osteria di Trastevere, in cui uno dei litiganti preso dalla rabbia e dal vino, gettava un litro sulla faccia dell'altro e lo feriva, dandosi dopo ciò alla fuga che fu presto interrotta dall'arrivo di due guardie che lo condussero seco loro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 13 gennaio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 770,0

Termometro centigrado

Massimo = 14,3 — Minimo = 9,0

Umidità media del giorno

Relativa = 85 — Assoluta = 8,72

Vento dominante. Nord debolissimo, ovvero perfetta calma.

Stato del cielo. Coperto con pioggettine a rari intervalli.

Pioggia in 24 ore. = 4,mm2.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La signora Passagli è giunta ieri mattina, 13, a Roma, e ha già incominciato a provare in orchestra la parte di Preziosilla. La *Forza del destino* verrà rappresentata la sera di sabato. Stasera, giovedì, e domani, venerdì, riposo, essendo indisposto il tenore Nicolini.

— *La vita dell'oggi*, commedia del cav. Sindici, nuova per Roma, ebbe prospere sorti iersera al teatro Valle. Stasera si replica.

— Al Capranica fu accolto con applausi il dramma del Salmini, *Cetego*, stupendamente rappresentato da Ernesto Rossi. Della commedia del Sindici e del dramma del Salmini parleremo in una prossima Rassegna.

— Al Metastasio ha avuto luogo l'altra sera, come avevamo annunziato, la beneficiata della signorina Adelaide De Ruvo, la quale ebbe applausi, fiori, doni e dimostrò non comune attitudine alla carriera musicale.

— Alla Scala di Milano è andato in iscena il *Profeta* con discreto successo. Continuano alacremente le prove del *Gustavo Wasa*, del maestro Marchetti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* dell'11:

A Monreale, un tal De Simone Alberto sparò un colpo d'arma da fuoco, fortunatamente fallito, contro un agente municipale, che era in atto di procedere all'arresto, e poco dopo si costituì spontaneamente in carcere.

Il 9 corrente, in quel di Villabate, avvenne un'aggressione a danno di alcuni passeggieri di Ogliastro ad opera di tre individui armati.

Questi furono tosto scoperti ed arrestati dall'arma dei RR. carabinieri.

Fu arrestato in Alia Giuseppe Petruzzella, molto temuto e pericoloso latitante, imputato di furti e associazione a bando armata.

Un duello ed un processo. — Leggiamo nella *Lombardia*:

Giorni sono, in seguito ad un diverbio animatissimo fra certi signori Antonio Gol... di anni 27, ingegnere e possidente, ed un di lui cugino, Carlo Mer..., d'anni 23, laureato in legge, ambidue di Milano, doveva avere luogo uno scontro alla sciabola. Mentre gli avversari si trovavano già sul terreno, e dopo due o tre assalti incruenti, compariva certo D. M..., sott'ufficiale della guardia nazionale, ed amico tanto dell'uno come dell'altro dei duellanti, e s'interponeva, cercando di pacificarli. Ma gli venne risposto in modo poco conveniente. Allora il De M..., che vestiva la sua divisa, intimò loro, a nome del Re, di deporre le armi e separarsi. Gli fu risposto che in lui non si riconosceva l'autorità di fare una tale intimazione, e il duello continuò, senza però che avesse gravi conseguenze.

Il De M... avrebbe perdonato ai due amici e non avrebbe fatto caso del loro contegno, ma, saputo che essi lo avevano fatto segno di celie sconvenienti, ha creduto bene di denunciare il fatto all'Autorità, la quale procede a tenore di legge. La legge, infatti, commina la pena del carcere a chi disubbidisce alle intimazioni di qualunque militare od altro individuo della pubblica forza che intima ai duellanti di deporre le armi.

Trasporto funebre del senatore Fenzi. — Togliamo dai giornali fiorentini giuntici oggi:

Verso le 5 pom. del 12 corrente aveva luogo il trasporto funebre della salma del senatore Emanuele Fenzi.

Malgrado la pessima stagione, le vie che il corteggio doveva percorrere erano affollatissime.

Il carro funebre era scortato da gran numero dei fratelli della arciconfraternita della Misericordia, alla quale il Fenzi da lunghi anni era ascritto come capo-guardia.

Sulla coltre del feretro vedevansi le insegne degli ordini cavallereschi di S. Stefano e di S. Giuseppe.

Reggevano i cordoni della coltre il sindaco di Firenze, Ubaldino Peruzzi; il generale La Marmora, il principe Strozzi, il marchese di Montezemolo, prefetto di Firenze; il cav. Turri, vice-presidente della nostra Camera di commercio.

Aprivano e chiudevano il mesto corteggio due file di pompieri, preceduti da una banda musicale.

Dietro al carro si scorgevano i prossimi parenti del defunto ed una rappresentanza dell'esercito, alla testa della quale erano i generali De Vecchi e Veggi.

Figuravano in notevole numero i senatori e i deputati, i consiglieri comunali e provinciali, i membri della Camera di commercio, dell'Associazione commerciale, della Banca Nazionale, della Banca Toscana, della Banca di Credito, della Cassa di Risparmio. Nè mancavano i diversi banchieri della città, moltissimi cospicui commercianti, agenti di cambio, uomini d'affari, nè gli amici, il cui numero è infinito, della nobile ed ospitalissima famiglia.

A mano a mano che il corteggio procedeva dalla via San Gallo, lungo via Cavour, via dei Martelli e piazza del Duomo, il popolo faceva seguito ai servitori, inviati in livrea dalle principali famiglie della nostra aristocrazia, per accompagnare il defunto sino alla cappella della Misericordia, ove la salma doveva esser deposta e rimanere fino alla mattina del 13 corrente, nel qual giorno le spoglie dell'illustre defunto dovevano essere trasportate nella villa detta de' Granatieri nel comune di Casellina e Torri, e sepolte nella cappella mortuaria della famiglia, fatta costruire, or sono precisamente cento anni, dallo zio del defunto e nella quale Emanuele Fenzi occuperà l'ultimo posto disponibile.

Nuovo giornale. — A riempiere il vuoto lasciato dal defunto *Corriere di Milano*, si annunzia la comparsa a Milano d'un nuovo giornale col titolo la *Gazzetta Lombarda*, che sarà redatta da uomini politici indipendenti e anzitutto amantissimi del loro paese e delle libertà costituzionali. Così il manifesto.

Bigamia. — Leggesi nei giornali milanesi del 13:

Venne ieri l'altro denunciato all'autorità giudiziaria certo Anselmo Galli Mazza, d'anni 54 commerciante, da pochi mesi stabilito a Milano, come colpevole di bigamia. Il Galli Mazza, dopo aver preso moglie a Venezia nel 1849, l'abbandonava, e recavasi nel Brasile, ove fece una discreta fortuna. Ivi, dimentico dei suoi doveri, si maritava colla figlia di un commerciante milanese, certa Pozzi, che abbandonava pure dopo tre anni. Rimpatriato, il Galli Mazza fece qui l'incontro della seconda moglie, la quale pienamente informata del primo matrimonio dell'infedele marito, ha creduto bene di denunciarlo all'autorità, che procede. Il Galli Mazza non ebbe, per buona sorte, figli, nè dalla prima, nè dalla seconda moglie.

Morta abbruciata. — Scrivono da Cotignola 12, al *Ravennate*:

L'altro giorno una povera vecchia andò nella chiesa dei Gesuiti di qui per orare. Era sola, era vecchia la poverina. Mise sotto alle vesti il triste compagno, lo scaldino, e si beò in ascetiche meditazioni. Pare che l'entusiasmo religioso le impedisse di sentir l'odore di bruciato, poichè ad un tratto le sue vesti furono in fiamme. Lacera, unta, di cotonina, figuratevi il fuoco lavorò con rapidità sciagurata. La infelice mise un grido e cadde al suolo. Il dolore, lo spavento annichilirono ogni sforzo che avesse potuto fare in simile evenienza; ed ella lasciò che il fuoco proseguisse il suo cammino fatale. Un'ora dopo giunsero in chiesa il sacerdote sig. Ravarra ed altre persone, e invano alla tapina fu da questi prestato soccorso. Le gambe, le coscie ed il ventre, era un tutto carbonizzato. La misera proferì un ultimo grido, un'ultima parola e poi tutto fu finito per lei. La testa che cadde con sordo rumore sul pavimento indicò che la povera donna era morta.

Pubblicazioni. — Il cav. Ottavio Serena, deputato al Parlamento nazionale e membro della Deputazione provinciale di Bari, ha pubblicato il resoconto da lui letto al Consiglio provinciale sull'amministrazione di quella provincia nell'anno 1874. È una relazione elaborata e completa che attesta l'operosità dei rappresentanti provinciali e il regolare andamento di tutta l'amministrazione di quell'importante provincia.

Lo stesso onor. Serena, che fu delegato straordinario all'amministrazione comunale di Barletta, pubblicò la relazione da lui letta al nuovo Consiglio comunale, nella quale sono esposte le condizioni economiche di quel comune e i provvedimenti adottati o proposti per dar sviluppo ognor crescente alle risorse della città. La relazione dimostra quanto fu assidua l'opera dell'egregio delegato straordinario.

— Abbiamo ricevuto il discorso del cav. Nicola Trua, procuratore del Re presso il tribunale di Viterbo, pronunciato in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Le condizioni non troppo soddisfacenti della sicurezza pubblica in quel Circondario ci facevano attendere con molto interesse questo discorso, da cui avemmo appreso fin dove l'opera ben condotta della giustizia poteva farci sperare in un miglioramento. E noi siamo certi che continuando il tribunale di Viterbo a ministrare la giustizia con quello zelo e tenacità di cui meritamente fa elogi il cav. Trua, ben presto saranno eliminate le cause di quei delitti che tanto funestarono in questi ultimi tempi le popolazioni del viterbese. Nel discorso del cav. Trua si svolgono idee che meritano di esser prese in seria considerazione.

— *Manuale teorico-pratico pei giurati riveduto ed ampliato*, per Stagni Giovanni Battista, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Piacenza. — Piacenza, tip. Marchesatti.

— *L'Archivio giuridico*, diretto dal professore Filippo Serafini. Vol. XIII, fascicoli 4 e 5. — Pisa, presso la Direzione dell'Archivio.

NOTIZIE ULTIME

Riservandoci di pubblicare il conto del Tesoro pel dicembre 1874 e per conseguenza riassuntivo di tutto l'anno, siamo lieti intanto di annunziare che i risultamenti di esso confermano pienamente le previsioni.

I versamenti in cassa salirono a 1294 milioni. La previsione fatta dal ministro delle finanze nel suo discorso del 10 marzo era stata di 1280 milioni, quindi non solo si verificò detta previsione, ma fu sorpassata di 14 milioni.

Quanto ai pagamenti il ministro nello stesso discorso previde che sarebbero saliti a 1398 milioni e sono stati invece 1396 milioni con una differenza in meno di 2 milioni. La conclusione del ministro era stata questa: il fabbisogno di cassa può presumersi pel 1874 in 118 milioni; il fabbisogno di cassa invece per la maggiore entrata di 14 milioni e la minore spesa di 2, è stato solo di 102 milioni.

—

La Giunta per le elezioni si adunerà lunedì, 18 corrente, alle ore 11 30 ant., in pubblica seduta per verificazione di poteri.

—

Si adunerà poi in seduta pubblica nei giorni che appresso, per discutere le elezioni contestate seguenti:

Martedì, 19 gennaio, a ore 9 30 ant.:

Collegio	Eletto	Relatore
Macomer	Cugia	Massari.
Comiso	Caruso	Puccioni.
Corato Trani	Carcani	Broglio.
Sorrento	Griandi	Codronchi.
Iseo	Zanardelli	Piroli.

Mercoledì, 20 gennaio, a ore 9 30 ant.:

Collegio	Eletto	Relatore
Ravenna 1°	Rasponi Ces.	Puccioni.
Napoli 3°	Castellani	Bortolucci.
Termini Imerese	Salemi Oddo	Morini.
Serradifalco	Lanza di Trabia	Marazio.
Villadeati	Martinotti	Fossa.

Giovedì, 21 gennaio, a ore 9 30 ant.:

Collegio	Eletto	Relatore
S. Casciano (*)	Degli Alessandri	Broglio.
Bagnara	Vollaro	Morini.
Agosta	Beneventano	Puccioni.
Cairo-Montenotte	Biglieri	Marazio.
Capriata d'Orba	Frascara	Bortolucci.
Aversa	Golia	Puccioni.

Venerdì, 22 gennaio, a ore 9 30 ant.:

Collegio	Eletto	Relatore
Palmanova	Collotta	Piccoli.
Riccia	Sipio	Puccioni.

Le carte delle elezioni sopra indicate saranno depositate nella segreteria.

a) per le elezioni in discussione nel giorno 19, il 17 e 18 gennaio;
b) id. id. nel giorno 20, il 18 e 19 genn.;
c) id. id. nel giorno 21, il 19 e 20 genn.;
d) id. id. nel giorno 22, il 20 e 21 genn.

(*) Inchiesta giudiziaria.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13. — I dispacci di Spagna non confermano le notizie inquietanti sparse dai carlisti. Una perfetta tranquillità regna nel paese e la situazione del nuovo governo è assai buona.

Londra, 13. — La cappella protestante di Cadice fu riaperta.

New-York, 13. — Il governatore del Missouri dichiarò che l'intervento nella Luigiana dà un grave colpo alle istituzioni repubblicane.

Francoforte, 13. — La polizia ha sciolto oggi tutte le Società operaie democratiche.

Berlino, 13. — Secondo la *Corrispondenza Provinciale*, oltre l'*Albatros* ed il *Nautilus*, anche un altro legno da guerra riceverà l'ordine di recarsi nelle acque spagnuole. La *Corrispondenza* soggiunge che il governo tedesco deve sperare che gli ultimi avvenimenti di Spagna faciliteranno la soddisfazione che la Germania deve esigere per l'atto brutale commesso dai carlisti contro la nave tedesca *Gustav*.

Madrid, 13. — La *Gazzetta* pubblica una lettera di Espartero al re Alfonso, nella quale il maresciallo dimostra il suo dispiacere di non poter venire a fargli le proprie felicitazioni.

Il maresciallo dice ch'egli sarà suo servitore fedele e che desidera di vedere tutti i liberali uniti per rendere la pace e la prosperità al paese.

Valenza, 12 (sera). — Il re fu accolto con ovazioni entusiastiche mentre recavasi al teatro.

S. M. fu coperta di fiori da una folla che lo acclamava.

Un decreto ristabilisce gli ordini militari di Santiago, Calatrava, Alcantara ed altri.

Parigi, 13. — La maggior parte dei gruppi parlamentari decise di respingere la domanda d'urgenza dei progetti costituzionali; quindi la domanda sarà probabilmente abbandonata.

Il centro sinistro incaricò Laboulaye di sostenere l'emendamento tendente a proclamare la repubblica.

Versailles, 13. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Sull'articolo 2°, riguardante i quadri dell'esercito, si discute un emendamento di Keller, il quale tende a fissare il numero dei reggimenti, lasciando al ministro della guerra ogni responsabilità della organizzazione.

Cissey dichiara che il governo accetta l'articolo 2° del progetto della Commissione.

L'Assemblea respinge l'emendamento Keller ed approva l'art. 2°.

Viene quindi in discussione l'art. 3°.

Un nuovo emendamento di Keller propone che si lasci al potere esecutivo la facoltà di fissare annualmente la cifra dell'effettivo.

La proposta di rinviare quest'emendamento alla Commissione è respinta con 327 voti contro 325.

San Remo, 14. — Non è esatto quanto annunziano alcuni giornali che la salute di S. A. la duchessa d'Aosta abbia peggiorato. S. A. fa giornalmente le solite passeggiate in carrozza scoperta.

Versailles, 13. — Il ministro delle finanze dichiarò alla Commissione che il bilancio della guerra dev'essere portato da 493 a 540 milioni per poter mettere in esecuzione le leggi sui quadri e sull'esercito territoriale.

Parigi, 13. — Un dispaccio del duca di Parma smentisce che egli ed i conti di Caserta e di Bari abbiano intenzione di abbandonare il quartiere generale di Don Carlos.

Berlino, 13. — Credesi che la Spagna accorderà, nei limiti possibili, la chiesta soddisfazione per l'affare di Guetaria, essendo suo interesse di evitare le rappresaglie dei tedeschi contro i carlisti, le quali potrebbero essere usufruttate dall'opposizione.

Roma, 14 *gennaio*. — La R. corazzata *Principe Amedeo* partì da Napoli il 12 corrente, e nella notte successiva lasciava pure quel porto il R. trasporto *Europa*.

Londra, 14. — Il dottor Newman ha pubblicato un opuscolo, il quale confuta l'opuscolo di Gladstone e dice che la Chiesa e il Papa sono i soli oracoli della verità.

New-York, 13. — Un messaggio di Grant, rispondendo al Senato che domandò informazioni circa l'intervento militare nella Luigiana, giustifica questa misura e dice che la elezione di Kellog, benchè accusata di frodi mostruose, gli dà tuttavia diritti superiori a tutti gli altri. Grant soggiunge che era suo dovere di far rispettare gli altrui diritti e di combattere la cospirazione sfrontata contro i repubblicani.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	13	14
Rendita Italiana 5 %	71 25	71 35
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	74 90
Detto Rothschild	— —	73 82
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1235 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	442 —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	430 —	435 —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

14 gennaio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Malgrado il piccolo aumento statoci recato ieri da Parigi, la Rendita continuò oggi a ribassare, venendo negoziata da 73 50 a 73 52 1/2 fine mese.

In qualche domanda il Prestito Blount, da 74 90 a 75.

In ribasso il Rothschild, 73 82 a 73 87 1/2.

Il Cattolico 76 70 nominale.

Le Banche Romane 1245 a 1255.

Le Generali 442 a 442 50.

Le azioni del Gaz 435 denaro, ma senz'affari, mancando la lettera.

Francia 3im. 109 40.

Londra 3im. 27 44.

Oro 22 05.

(Ore 3 1/2 pom.)

Stazionaria la Rendita sul 73 50 fine mese, chiudendo piuttosto offerta a questo prezzo, con denaro a 73 47 1/2.

Generali 442 fine mese.

Senz'affari gli altri valori.

FIRENZE	13	14
Rendita Italiana 5 %	71 20 n.	71 20 n.
Napoleoni d'oro	22 06 c.	22 09 c.
Londra 3 mesi	27 44 »	27 44 »
Francia a vista	110 60 »	110 50 »
Imprestito Nazionale	63 — n.	63 — n.
Azioni Tabacchi	800 — »	794 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1856 50 fm	1855 — »
Strade ferr. Meridionali	353 — n.	351 1/2 fm
Obbligazioni dette	216 — »	216 — n.
Banca Toscana	1590 — »	1590 — »
Credito mobiliare	702 — fm	678 — fm
Banca Italo-Germanica	254 — n.	250 — n.
Banca Generale	— — »	— — »

PARIGI (ore 3 08 pom.)	13	13
Rendita Francese 3 %	62 08	62 12
» » 5 %	100 15	100 22
Banca di Francia	— —	3800 —
Rendita Italiana 5 %	66 30	66 30
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	285 —	288 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	200 —	201 —
Ferrovie Romane, azioni	75 50	75 50
Obbligazioni Lombarde	244 —	244 —
Obbligazioni Romane	192 —	192 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18 —	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	9 5/8	9 5/8
Consolidato inglese	92 3/8	92 7/16

VIENNA	13	13
Mobiliare	228 25	228 —
Lombarde	127 —	127 50
Banca Anglo-Austriaca	141 50	140 50
Austriache	298 50	297 50
Banca Nazionale	1003 —	1002 —
Napoleoni d'oro	8 89 —	8 89
Argento	104 70	104 65
Cambio su Parigi	44 05	44 10
Cambio su Londra	110 60	110 55
Rendita Austriaca	75 70	75 70
» » in carta	70 30	70 30
Union-Bank	105 50	104 75

BERLINO	12	13
Austriache	544 —	541 50
Lombarde	228 —	226 50
Mobiliare	415 50	414 50
Rendita Italiana	67 55	67 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	43 50	43 40

LONDRA	12	13
Cons. ingl.	da 92 3/8 a 92 1/2	da 92 3/8 a 92 1/2
Rendita it.	» 66 1/4 a — —	» 66 — a — —
Turco	» 45 — a 45 1/8	» 42 3/8 a 42 1/2 (*)
Spagnuolo	» 23 1/8 a 23 1/4	» 22 1/2 a 22 5/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 1/2 a — —	» 78 1/4 a — —

(*) Cupone staccato.

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Il Consiglio di Amministrazione di conformità all'art. 43 degli Statuti Sociali, ha l'onore di convocare i signori Azionisti in Assemblea generale straordinaria per il giorno 27 del corrente mese di gennaio alle ore 12 meridiane negli Uffici della Società, in Roma, via Due Macelli N. 78, primo piano.

Tutti i signori Azionisti possessori almeno di Trenta Azioni, i quali ne avranno fatto deposito cinque giorni prima di quello fissato per la riunione dell'Assemblea, avranno diritto di assistervi.

Conseguentemente quei signori Azionisti che vorranno intervenire all'Assemblea dovranno aver depositate le loro Azioni non più tardi delle ore 3 pomeridiane del giorno 22 del corrente mese di gennaio presso i seguenti Stabilimenti:

Firenze e *Torino* presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano *Roma*, *Napoli*, *Palermo*, *Genova*, *Milano*, *Venezia* e *Bologna*, presso le Casse della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Parigi presso i sigg. A. S. Stern e C. (Rue Chateaudun 56). — *Londra* presso i signori Sterne Brothers — *Francfort* S/M presso i signori Jacob. L. H. Stern. — *Berlino* presso i signori Warschauer e C. — *Ginevra* presso i signori Bonna e C.

Ordine del Giorno.

Approvazione di Convenzione per l'estensione del Monopolio in Sicilia, e di altri accordi col R. Governo.

Roma, 10 gennaio 1875.

Al banchetto dato l'altro giorno agli operai dal signor Pitani, che, dal nulla, in pochi anni, con la intelligenza e lavoro, ha aperta una industria, portando vantaggi a molti cittadini, sempre con tutta perfetta onestà, il medesimo tenne il seguente discorso:

Operai!

Provo immensa gioia di essere con voi a questo banchetto. Vi ringrazio per il dono gentile, offertomi dalla vostra cortesia nel primo giorno di quest'anno, e rispondo alla vostra giusta domanda....

Quanto sia mio conforto dare lavoro e *quanto* ne ho già dato per molti anni in quelle città d'Italia ove tengo operai, credo che ognuno di voi e di quelli può saperlo.

Non ho mai pensato ad accumulare denaro, ma, di mano in mano che i miei guadagni si allargarono, ho esteso sempre più il mio commercio, giovando a me, all'operaio ed alla industria. Questo ho fatto, faccio, farò sempre con tutta la forza dell'animo mio, perchè ogni uomo ha il diritto di vivere e diritto al lavoro, questo è di vera Libertà. Per mantenere la tranquillità del paese, per vederne la prosperità, occorre dare vita alle arti, alle industrie, ai commerci; e a questo scopo, scegliendo uomini onesti e capaci, devono rivolgere assiduamente i loro pensieri e i loro soccorsi capitalisti, municipii e governo.

Confidiamo adunque che si avvereranno, perchè senza questo incoraggiamento, tale dignitosa protezione, no... no... non si può ottenere grandezza giammai e prosperità di Nazione. Con questi mezzi le altre Nazioni mostrarono al mondo le loro ricchezze, effetto delle fiorenti industrie e dei mondiali commerci.

Io ho domandato al Municipio di Roma un locale per occupare molti operai alla nostra arte; ed ho preso ancora l'iniziativa di un lavoro di grandissima utilità e di marziale eleganza ad uso del regio esercito.

Nella speranza di essere incoraggiato nelle mie imprese, mi adoprerò sempre a giovare gli operai a decoro della nostra patria.

Operai!

Vi raccomando di essere onesti, e sempre secondare i vostri maestri con lavoro assiduo e costante..... Beviamo al trionfo delle arti e delle industrie italiane.

(9022) — Viva l'Italia —

BARBÈRA — **Recentissima Pubblicazione** — FIRENZE.

La vita di Nino Bixio narrata da GIUSEPPE GUERZONI con lettere e documenti. — Un volume in 16° di pagine 484 . . . . L. 4 —

Mediante vaglia postale all'Editore **G. BARBÈRA** *in Firenze, la suddetta opera sarà spedita franco in tutto il Regno. — Chi la desidera raccomandata aggiunga centesimi 30 all'importo.* (9013)

Comune di Badalucco

Pop. 2200 Abitanti.

Vaca questa condotta Medico-Chirurgica, a cui è annesso lo stipendio annuo di L. 1800.

Gli aspiranti faranno pervenire al sottoscritto in un alla dimanda, i debiti documenti, non più tardi del 28 febbraio 1875.

Il Sindaco
G. B. ORENGO.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli ed alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

BAMBINI la **Farina Morton d'Avena decorticata** è il miglior alimento nell'insufficiente allattamento e nello slattamento. È la sola che come il latte contenga i principii indispensabili ai bambini. Guarisce e previene la diarrea. — Scatola con istruzione L. 1 50. — Deposito generale in Milano all'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Inglese Sinimberghi, via Condotti, Reale Garneri, via del Gambero e da Marignani, al Corso.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 2 50 la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti. Rue d'Anjou S. Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Marignani e Garneri e nelle primarie d'Italia.

TORCI  BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE DEI SORCI, TALPE, TOPI, SCARAFAGGI, ECC.

Guerard e C.

fornitore dei Ministeri e delle grandi Linee ferroviarie; 17 passage de l'Elysée des Beaux Arts, Parigi.

La scatola Cent 80, franco per ferrovia L. 1 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze ai signori C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

EFFETTI GARANTITI

per le Specialità del Chimico-farmacista **GIOVANNI MAZZOLINI** *premiato con più Medaglie d'Oro di conio speciale e Benemerenti di prima Classe. Farmacia e Laboratorio Chimico, Roma, Via delle Quattro Fontane, N° 30.*

— *Pillole Antifebbrili.* Senza Chinina o suoi sali unico febbrifugo premiato, composto di succhi vegetali indigeni, garantito tanto per guarire le febbri periodiche, quanto qual preservativo, o per prevenirle, non che per il più valido tonico in qualsiasi caso abbisogni. Bott. L. 2. — *Pillole Sanità.* Superiori senza confronto a quante se ne rinvengono in commercio di questo genere. Si garantiscono per cura profilattica a chi soffre di stitichezza, d'isterismo, nelle fiscoie del fegato e della milza, per coliche ventose, e per cattiva digestione, e utilissime per gli umorali ed in ispecie per i temperamenti pletorici; Scat. L. 1 50. — Polveri effervescenti di soda; Scatole di 34 cartine, L. 1. — *Rosolio Tonico Eccitante,* superiore per la sua istantanea potenza. Garantito per la sua innoquità; Bott. L. 6. — *Sciroppo di Pariglina composto.* Unico depurativo premiato e che associ anche l'azione rinfrescante e che si può usare in tutte le stagioni dell'anno, reputato dai più distinti professori sanitarii per il migliore di tutti i depurativi del sangue, per distruggere umori erpetici, scrofolosi, linfatici, podagradici, malattie segrete, artritide, doglie reumatiche, infiammazioni nei visceri addominali, intestinali e uterine, ecc., bott. di grammi 680 L. 9. — *Sciroppo di Cocciniglia composto.* Sicuro rimedio per la tosse convulsa bott. L. 5. — *Tintura concentrata d'Arnica* di Boemia; Vas. L. 1 — *Tintura Mirra inglese;* Bott. L. 1. — *Tintura Fenico-Sulfurea,* bottiglia L. 3. — *Vino di China Peruviana.* Concentrato Bott. di grammi 300 L. 1 50; detto *Ferrato* L. 2. Non temo concorrenza per la superiorità della china, purezza del vino e per il metodo di preparazione, e per la modicità de' prezzi.

Ogni suddetta specialità si vende avvolta ad un opuscolo metodo dettagliato di cura (o propinazione) firmato dall'Autore.

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Spese di porto a carico del compratore.

Depositi succursali: Genova, Banca e Commissioni F.i Casareto — Bologna, Farmacia G. E. Malaguti — Como, Agenzia Omnia Lossa Paranhos. Firenze, Farmacia Manzoni e C., via Martelli e S. Ambrogio. — Milano, Farmacia Carlo Vismara, via Rastelli, e all'Agenzia del *Pungolo* F. Crivelli. — Palermo, Agenzia Conti Brancato e C. — Rimini, Agenzia Pietro Zavatta, Corso di Augusto. — Torino, Farmacia cav. Francesco dott. Taricco. — Venezia, Drogheria F. Taboga a San Gio. Grisostomo. — Viterbo, Farmacia A. Serpieri. (2)

ALMANACCO PERPETUO

(Ciondolo per orologio)

IN METALLO DORATO, ARGENTATO O SMALTATO

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

Prezzo L. 1 50.

Franco di porto nel Regno L. 2 — Dirigersi a Roma presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLES fr. 7 e 12** Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). **E. Sallès, prof. achimiste, 78, rue de Turbigo Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 343**

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

PICCOLO APPARTAMENTO di sei vani elegantemente mobiliato con scuderia e rimessa per Lire 350, o senza scuderia e rimessa per L. 250 mensili. Dirigersi al portiere del Palazzo Gabrielli a Monte Giordano, Roma.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) Proprietà dello Stato francese **AMMINISTRAZIONE** Parigi, Boulev. Montmartre, 22

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli inarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

La Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso, da Paul Cafarel, Farmacia Marignani ed Ottoni. 1

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année **EAU BROMOIODURÉE** Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation. **Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BAD**

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

L'OPINIONE NAZIONALE

GIORNALE

politico quotidiano indipendente

in conseguenza della sua straordinaria diffusione e popolarità, ha allargato la cerchia dei propri collaboratori, ed ha esteso un servizio scrupolosissimo per le corrispondenze onde aver le più importanti notizie da tutte le parti d'Italia e fuori.

Questo periodico oltre un buon numero di articoli, carteggi e notizie originali reca quanto di più nuovo e di più interessante possono contenere gli altri giornali di gran formato. Nel corso dell'anno darà alla luce interessantissimi romanzi fra cui i seguenti:

MARGHERITA

romanzo destinato a produrre grande curiosità;

PIA DE' TOLOMEI

racconto storico scritto da un valente pubblicista e

LE MEMORIE

d'un Arcivescovo

narrate dall'abate C.

REGALI

Coloro che si abboneranno per 3 mesi all'*Opinione Nazionale* avranno in dono

FRA I CASTAGNI

di Enrico Franceschi

Coloro che si abboneranno per 6 mesi avranno in dono

Ore Solitarie

di MEDORO SAVINI

Coloro che si abboneranno per un anno, avranno in dono

I miei figli

DI VICTOR HUGO

Prezzi d'abbonamento

Per un trimestre L. 6 50 — Per un semestre L. 12 — Per nove mesi L. 18 50 — Per un anno L. 22.

Per l'estero in proporzione, più le spese postali.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Giornale l'*Opinione Nazionale.* Firenze piazza Santa Croce, 23.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO
in 25 lezioni (3.a Edizione)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire **il maestro di se stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto alla Ditta Depositaria fratelli Asinari e Caviglione, via della Providenza, 10, TORINO.** 2

IL MUSEO MARITTIMO

colla

BALENA

è aperto

dalle ore 9 ant. alle 10 pom.

Piazza del Popolo.

GRANDE ALBERGO DELLA LIGURIA

TORINO

Il sottoscritto pregiasi far noto alla sua distinta e numerosa clientela, che col primo gennaio 1875 il suo ben conosciuto Stabilimento fu definitivamente trasferto nel grandioso palazzo Bossso, piazza Bodoni, e via Carlo Alberto e Andrea Doria, sotto la stessa denominazione. Nulla avendo trascurato onde renderlo pari ai primari delle grandi Metropoli, spera il sottoscritto d'avere corrisposto sotto tutti i rapporti alle esigenze ed ai progressi dell'epoca nostra.

Ferdinando Negro, *proprietario.*

AI BIBLIOFILI

Collezione completa del Giornale **Il Fischietto** dal 1° numero del 1848 al giorno d'oggi, elegantemente rilegata in 27 volumi da vendere per causa di trasloco. Questa collezione è preziosissima, e quasi impossibile a trovarsi, neppure presso la stessa Direzione del giornale. Per trattare dirigersi all'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

ACQUA MINERALE D'OREZZA

(CORSICA)

Ferruginosa - Acidula - Gassosa - Carbonica

Estratto dei rapporti approvati dall'Accademia di medicina di Francia: « L'ACQUA D'OREZZA non ha rivale; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. »

Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregate di consultare i signori medici sull'efficacia dell'acqua suddetta, nelle malattie aventi per causa la debolezza degli organi o l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie e le clorosi. Trovasi in vendita presso la Succursale di Roma, via del Corso, 19 — Dunn e Malatesta, Livorno — Tornaghi-Gado, Genova.



QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore n. 4825. — Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 [illegible] — **Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.** In provincia si spedisce franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 [illegible] — Acqua Celeste L. 5 [illegible]



PILLOLE ANTIBILIOSE e purgative DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie billiose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini. — Esse sono purgative e depurative della massa del sangue. Tolgono quegli imbarazzi e quelle debolezze di stomaco causate dai dispiaceri o dalle indigestioni o bile; eliminano quelle materie che cagionano mal di capo, affezioni nervose, ventosità.

Prezzo di ogni scatola L. 1.

In prov. franche L. 1 40

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna.)

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 20 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di L. 20. In questo caso il vasetto sarà spedito o consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, N. 48.

Pregiatissimo Sig. Amantini,

Le sono oltremodo grato e le fo i più sentiti elogi per l'efficacia miracolosa della sua Pomata Italiana.

Invero, dopo qualche giorno di cura, cessò non solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura, con mia soddisfazione, osservai che i capelli ricominciarono a rispuntare, ed ora sono del tutto cresciuti.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della sua bella invenzione, le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.

Firenze, li 19 Novembre 1874. — C. DE CRISTOFARIS.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente.

LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio, in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO MARS, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, N. 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente.

BENASSE ECONNIO, via Cimabue, N. 7.

LA FELICITA' DEI BIMBI

e la tranquillità dei parenti

IL PIÙ BEL REGALO DA FARSI ALLE MADRI

IL MOBILE PIU' UTILE

ad ogni famiglia

Nuovo modello di poltroncina, elegantemente costrutta ed imbottita, ad uso dei bambini di tenera età, non ancora in grado di camminare. È disposta sopra un piano a pochi centimetri da terra, in modo da permettere di lasciare i bimbi soli senza tema che si facciano male. Una tavoletta con vari giocattoli ritenuti da fili in Caoutchouc serve loro di trastullo. Il piano su cui riposa la poltroncina essendo munito di ruote la fa servire in pari tempo di carrozzino per far passeggiare i bimbi in istrada.

Un piede mobile e solido permette di far arrivare la poltroncina all'altezza della tavola, allorquando si desidera la compagnia dei bimbi durante i pasti.

Prezzo Lire 25, franco per ferrovia Lire 28, compreso l'imballaggio.

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

Anno VI.
12 Mesi . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Anno VI.
12 Mesi . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bollettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma.*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

MESSAGERIES MARITIMES

Paquebot-Poste Français

(précédemment Messageries Impériales)

Départs de Naples

Le Samedi de chaque semaine pour **MARSEILLE** directement

Le Samedi de chaque semaine pour **ALEXANDRIE** directement.

Les Samedis 25 Avril, 9, 23 Mai, 6, 20 Juin — de 14 en 14 jours, pour les ports de la **SYRIE**, par **ALEXANDRIE**.

Les Samedis, de 14 en 14 jours, pour les ports de **BRÉSIL**, de la **PLATA**, par **BORDEAUX**.

Les Dimanches (soir) 19 Avril, 3, 17, 31 Mai, 14, 28 Juin — de 14 en 14 jours, pour **MARSEILLE** directement.

Les Lundis 20 Avril, 4, 18 Mai, 1, 15, 29 Juin — de 14 en 14 jours, pour le **PYRÉE** directement, et **CONSTANTINOPLE**.

Les Lundis 13, 27 Avril, 11, 25 Mai, 8, 22 Juin — de 14 en 14 jours, pour l'**EGYPTE**, l'**INDE**, la **CHINE** et le **JAPON**.

Pour renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, à Naples, Via Molo Nuovo, 11, 12, 13.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.